

158.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 APRILE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Chiusura del comando di brigata della guardia di finanza di Cavarzere (Venezia) (4-16481) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6643	BIGNARDI: Slittamento dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi (4-16731) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6648
ALFANO: Aggressione ai danni di Francesco Scognamiglio e Franca Morelli a Frattamaggiore (Napoli) (4-15435) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6643	CECCHERINI: Installazione centro mecano-testile EGAM a Pordenone (4-15713) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 6618
ALFANO: Impiego della polizia stradale per la viabilità urbana a Napoli (4-15436) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6643	COSTAMAGNA: Sospensione del rimborso di danni di guerra in favore della società Oto Melara di La Spezia (4-14356) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6648
ALFANO: Sequestro di persona ai danni della dottoressa Angelina Natale Ziaco di Pomezia (Roma) (4-15438) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6644	COSTAMAGNA: Restauro della chiesetta di Campo Forogna (Rieti) (4-14358) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6649
ALFANO: Misure per fronteggiare eventuali azioni criminose a Napoli durante le festività natalizie (4-15520) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6644	COSTAMAGNA: Utilizzazione dei fondi assegnati annualmente all'Istituto Luce per la realizzazione di film per la gioventù (4-16263) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 6649
ALFANO: Insufficienza del servizio di sicurezza presso la cassa di stazione e valori della stazione ferroviaria centrale di Napoli (4-15811) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6645	COSTAMAGNA: Autoveicoli in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero del turismo e dello spettacolo (4-16470) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 6649
ALFANO: Dotazione di apparecchiature antincendi alla biblioteca nazionale (4-16257) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6645	D'AQUINO: Slittamento dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi (4-16923) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6650
AVERARDI: Costo della polizia scientifica e suoi sistemi di indagine (4-14741) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6446	DE' COCCI: Reperimento dei modelli 740 e slittamento della presentazione della dichiarazione dei redditi (4-16896) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6651
BIAMONTE: Liquidazione pensione di Basile Gerardo e Nicola Risi (4-15106 e 4-15144) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6647	DE VIDOVICH: Danneggiamenti ad opera di sconosciuti di tre negozi del centro di Trieste (4-15635) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>) 6651

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

PAG.	PAG.		
DE VIDOVIK: Reperimento modelli per la denuncia dei redditi e slittamento dei termini di presentazione (4-16845) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6652	QUARANTA: Slittamento dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi (4-16921) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6664
FLAMIGNI: Ritardi nell'applicazione della legge 10 ottobre 1974, n. 496, a favore di personale militare di pubblica sicurezza (4-14872) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6652	QUILLERI: Potenziamento scalo merci della stazione ferroviaria di Lonate (Brescia) (4-15862) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6664
FLAMIGNI: Concorsi a posti di geometra e perito principale del corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-14873) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6654	RAICICH: Danni nella chiesa degli Armeni a Venezia (4-15537) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6665
FLAMIGNI: Risultati dello scrutinio per la elezione dei rappresentanti del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno (4-15533) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6654	ROBERTI: Situazione del personale delle miniere di mercurio della società Monte Amiata (4-14297) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6666
FLAMIGNI: Tredicesima mensilità al personale delle forze di polizia (4-15746) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6659	RUSSO FERDINANDO: Carenza di personale dell'aviazione civile (4-16225) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6666
FRASCA: Incontro a Mirto-Crosia (Cosenza) tra il capomafia Vrenna Luigi, detenuto, e Ciccio Russo sorvegliato speciale (4-13917) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6660	RUSSO FERDINANDO: Slittamento dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi (4-16953) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6667
GARGANI: Situazione di traffico al casello di uscita dell'A-17 a Napoli (4-15528) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6661	SACCUCCI: Aggressioni di extraparlamentari di sinistra allo studente Nanni de Angelis e al bar Parnaso a Roma (4-15599) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6667
MAGGIONI: Misure urgenti a favore dell'editoria (4-15015) (risponde SALIZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	6662	SANZA: Slittamento dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi (4-16964) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6668
NICCOLAI GIUSEPPE: Indagini sull'attentato contro l'auto del consigliere comunale del MSI di Viareggio (Lucca) Roberto Gostinicchi (4-15782) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6662	SPINELLI: Difficoltà nel settore artigianale per ottenere prestiti bancari (4-13932) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6668
OLIVI: Espletamento del concorso a 90 posti di bibliotecario nelle biblioteche statali (4-16052) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6662	STORCHI: Insegnamento scolastico per i figli degli emigrati nei paesi della Comunità europea (4-15751) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6669
PAPA: Fermata di taluni rapidi alla stazione di Telese-Cerreto Sannita (Benevento) (4-16605) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6662	TRIPODI GIROLAMO: Attentati all'ufficio di collocamento di San Luca (Cosenza) (4-14054) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	6670
PISICCHIO: Interventi a favore della Radaelli Sud di Bari (4-14807) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6663	TRIPODI GIROLAMO: Servizio elettrico in Basilico di Cittanova (Reggio Calabria) (4-14860) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6671
		URSO GIACINTO: Previsioni di spesa relative all'applicazione della legge n. 336, sugli ex combattenti (4-11005) (risponde MORLINO, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le Regioni</i>)	6671

ALESI. — *Al Ministro delle finanze e della difesa.* — Per conoscere le motivazioni per le quali è stata disposta la chiusura del comando di brigata guardia di finanza in Cavarzere (Venezia) e il suo trasferimento a Chioggia (Venezia).

Indipendentemente dallo stato di agitazione della popolazione che considera la disposizione di chiusura grave pregiudizio per il delicato equilibrio socio-economico della zona, l'interrogante fa presente che la popolazione residente in Cavarzere si è stabilizzata sulle 18 mila unità e che la conformazione del territorio della zona stessa suggerirebbe una opportuna revoca della disposizione. (4-16481)

RISPOSTA. — Le motivazioni assunte a base del provvedimento di soppressione della brigata volante di Cavarzere sono rinvenibili nel testo della risposta alla interrogazione n. 4-15960 (allegato al *Resoconto sommario* del 29 marzo 1976, n. 462) dell'interrogante di analogo contenuto, alla quale pertanto si fa espresso rinvio, per ogni utile informazione e riferimento.

Il Ministro delle finanze: STAMMATI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che, in pieno giorno, alla periferia del comune di Frattamaggiore (Napoli), il 25 novembre 1975, una coppia di fidanzati — tali Francesco Scognamiglio e Franca Morelli — sono stati aggrediti da due malviventi armati di pistola e di coltello e rapinati di circa 40 mila lire;

b) se gli organi di polizia siano riusciti ad identificare i criminali. (4-15435)

RISPOSTA. — La sera del 23 novembre 1975, il signor Francesco Scognamiglio, mentre si intratteneva in automobile con la fidanzata in una stradina periferica di Frattamaggiore, veniva improvvisamente avvicinato da due malviventi, i quali, sotto la minaccia delle armi, prelevavano 3 mila lire dal suo borsello e 35 mila lire dalla borsa della donna, impossessandosi anche di un anello d'oro.

Le indagini svolte con ogni impegno dagli organi di polizia non hanno finora dato risultati positivi, anche perché la no-

tizia della rapina è stata appresa con molte ore di ritardo, il che non ha consentito agli inquirenti di intervenire con la tempestività che il caso richiedeva.

L'episodio è stato riferito alla magistratura, che ha disposto la prosecuzione degli accertamenti per l'individuazione dei responsabili.

Il Ministro: COSSIGA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se intenda intervenire presso i competenti organi dirigenti delle forze di polizia operanti nell'ambito di questa regione Campania, con particolare riguardo alla città di Napoli, perché pattuglie della polizia stradale vengano impiegate in servizio di vigilanza e di regolamentazione del traffico, anche all'interno della città stessa, quando manifestazioni di protesta, scioperi e cortei di dimostranti provocano — come tanto di sovente accade — un maggiore intasamento della circolazione, con blocchi e paralisi totali dell'intera area metropolitana, in aggiunta all'opera insufficiente dei vigili urbani, e specialmente quando anche questi, come da qualche tempo praticano, non sono impegnati nel servizio perché partecipanti a dette manifestazioni. (4-15436)

RISPOSTA. — I limitati organici della polizia stradale che assommano a 9.315 uomini, impegnati nella vigilanza, diurna e notturna, di 240.566 chilometri di autostrade e strade statali, provinciali e comunali extraurbane, non ne consentono, di regola, l'impiego in compiti di viabilità urbana.

Per far fronte ad eccezionali esigenze, pattuglie della polizia stradale vengono talvolta adibite, sempre compatibilmente con le necessità della sorveglianza delle strade extraurbane, al controllo della circolazione nelle aree metropolitane.

A Napoli, in particolare, in occasione di manifestazioni di protesta, scioperi o cortei, ha sempre provveduto a curare lo svolgimento dei servizi di vigilanza della circolazione stradale nell'ambito urbano la squadra turismo e traffico della locale questura, che non ha mancato di sostituirsi ai vigili urbani ogni qualvolta tale categoria ha scioperato.

Il Ministro: COSSIGA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

a) se rispondano al vero le diffuse e reticenti notizie riportate dagli organi della stampa nazionale, secondo le quali l'anonima sequestri aveva da tempo programmato il sequestro della dottoressa in farmacia Angelina Natale Ziaco, poi rapita in questi giorni;

b) se i banditi avevano telefonato alla vittima sin dal luglio 1975 per avvertirla di preparare molti soldi per il riscatto;

c) se le competenti forze dell'ordine erano o meno a conoscenza di quel programma e di quelle minacce dell'anonima sequestri;

d) se e quali misure e accorgimenti precauzionali erano stati predisposti, quanto meno per tentare di scongiurare che il criminoso piano fosse portato impunemente a compimento, con tracotante sfida, rinnovata ai poteri dello Stato. (4-15438)

RISPOSTA. — La farmacista Angelina Natale Ziaco è stata sequestrata la sera del 24 novembre 1975 al chilometro 29 della strada statale Pontina, da quattro individui armati e mascherati che, a bordo di una vettura di grossa cilindrata, avevano bloccato, sbarrandole la strada, l'automobile su cui la predetta viaggiava; il 12 dicembre, dopo il pagamento, da parte della famiglia, di un riscatto, la signora Ziaco è stata liberata.

Le indagini, avviate immediatamente e condotte con il massimo impegno, d'intesa con l'autorità giudiziaria, hanno portato all'arresto, il 3 febbraio 1976, di uno dei presunti rapitori.

Prima del fatto criminoso, il 10 settembre 1975, la Ziaco aveva denunciato alla stazione dei carabinieri di Pomezia di avere ricevuto, lo stesso giorno, una telefonata anonima che l'avvertiva di stare in guardia perché avrebbe potuto essere vittima di una rapina. Pertanto, i carabinieri avevano sotto sorveglianza la farmacia ed avevano invitato l'interessata e la famiglia a segnalare tempestivamente qualsiasi movimento di persone sospette. Non risulta agli organi di polizia che in precedenza fossero pervenute ai familiari richieste di denaro o minacce di sequestro.

Il Ministro: COSSIGA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se e quali misure eccezionali di sicurezza si proponga di adottare nel corso delle prossime feste di Natale e Capodanno nell'area metropolitana di Napoli, in previsione di un maggiore afflusso di cittadini nei grandi empori, per tutelare la pubblica incolumità dei lavoratori suddetti; nonché il patrimonio e la vita dei cittadini, con un maggiore impegno delle forze dell'ordine, dopo i frequenti e recentissimi episodi di aggressioni e di rapine perpetrati da bande di criminali armati alla sede dell'UPIM e nelle filiali di diversi istituti bancari di Napoli e provincia. (4-15520)

RISPOSTA. — In occasione delle festività natalizie, in tutta la provincia di Napoli sono state disposte rigorose misure di vigilanza al fine di contrastare validamente l'azione dei ladri e dei rapinatori, solitamente avvantaggiati nelle loro imprese criminose dal particolare affollamento che si verifica in quel periodo.

Fin dai primi giorni del mese di dicembre in tutti i quartieri del capoluogo partenopeo è stato attuato uno speciale servizio di pattugliamento di guardie di pubblica sicurezza, che ha efficacemente contenuto le attività delinquenziali, facendo registrare una sensibile diminuzione dei furti.

Nel quadro delle misure di polizia per la lotta alla criminalità, sono stati effettuati quotidianamente nelle città particolari servizi di controllo, con un largo impiego di uomini e di mezzi, al fine di tenere sotto stretta sorveglianza le zone centrali e periferiche, dove operano con maggiore frequenza malfattori e pregiudicati.

Drastiche direttive sono state, altresì, impartite per reprimere gli abusi in materia di fabbricazione, trasporto, vendita e commercio di fuochi d'artificio.

A tale scopo sono state costituite speciali squadre di guardie di pubblica sicurezza, operanti nel capoluogo e nella provincia, che hanno sequestrato, durante il mese di dicembre 1975, oltre 200 quintali di materiali pirotecnici, traendo anche in arresto cinque persone e denunciandone numerose altre.

Nello stesso mese di dicembre, inoltre, sono stati operati duecento arresti nei confronti di responsabili di reati contro la persona e contro il patrimonio.

Il Ministro: COSSIGA.

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al recente clamoroso episodio di rapina consumato il 29 dicembre 1975 presso la cassa di stazione e valori della stazione centrale di Napoli delle ferrovie dello Stato, che ha fruttato un bottino di 186 milioni in valuta nazionale ed estera — con quali criteri di opportunità, di cautela e di prevenzione venivano trattenuti, presso detta cassa, valori così ingenti mentre il servizio d'ordine e di sicurezza presso detto ufficio, tanto esposto a non imprevedibili attacchi di criminali, era stato affidato e veniva assolto soltanto da due guardie di pubblica sicurezza, che hanno dovuto subire l'oltraggio e l'affronto di venire disarmate, legate ed immobilizzate dai delinquenti. (4-15811)

RISPOSTA. — Le norme vigenti nell'ambito dell'Azienda ferroviaria prevedono che, per ciascuna stazione, il versamento degli incassi venga effettuato con una periodicità variante in relazione all'entità degli introiti ed alle eventuali garanzie o sistemi di sicurezza esistenti nella stazione medesima (ad esempio: tipo di cassaforte, dispositivi di allarme, presenziamento continuo del personale delle ferrovie dello Stato, esistenza nell'impianto di un posto di polizia ferroviaria); e ciò proprio allo scopo di evitare l'accumulazione ed il trattenimento di notevoli somme di denaro presso gli uffici cassa.

Normalmente in tutte le stazioni che realizzano incassi che si aggirano sulla cifra di un milione, è previsto il versamento giornaliero, indipendentemente dal sistema di sicurezza presente nell'impianto.

La stazione di Napoli centrale effettua il versamento giornaliero sul conto corrente delle ferrovie dello Stato del Banco di Napoli, col sistema del prelievo a domicilio nelle ore antimeridiane da parte di incaricati dello stesso banco.

Nella circostanza specifica l'ufficio cassa valori della stazione, che giornalmente raccoglie e contabilizza gli incassi delle varie gestioni (viaggiatori, merci, bagagli, telegrafo), si è trovato nella impossibilità di effettuare il versamento quotidiano a causa dell'interrotto susseguirsi delle festività natalizie e di giorni non lavorativi degli istituti di credito (25 Natale, 26 Santo Stefano, 27 sabato, 28 domenica), per cui ha accumulati gli incassi realizzati dalla sta-

zione a partire dalla mattinata del 24, data dell'ultimo versamento.

La mattina del 29, giorno della rapina, il cassiere stava effettuando la consegna del numerario predisposto per il versamento all'incaricato del Banco di Napoli il quale aveva quasi ultimato il conteggio del denaro.

In quella occasione, come normalmente avviene nei grandi impianti che incassano elevate somme di denaro, l'ufficio cassa valori era presenziato da agenti della polizia ferroviaria che sono stati colti di sorpresa dai malviventi.

Le necessarie indagini, subito avviate, per l'identificazione degli autori della rapina, proseguono tuttora col massimo impegno così come procede anche un'inchiesta dell'autorità giudiziaria militare sui fatti di specifica competenza.

Quanto al servizio di vigilanza attuato presso la cassa di stazione, s'informa ch'esso appariva obiettivamente rispondente alla media dei requisiti di sicurezza normalmente richiesti in ipotesi analoghe, come dichiarato dal Ministero dell'interno.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che a seguito di un corto circuito si è sviluppato un principio incendio nella sezione dei Rari della biblioteca nazionale, mettendo a repentaglio la preziosa raccolta dei codici liturgici, dei quali era stata allestita una esposizione nel quadro delle manifestazioni di detta biblioteca;

b) se ritengano di dovere intervenire per sollecitare che la biblioteca nazionale sia dotata di opportuni accorgimenti e di apparecchiature antincendi, come estintori, schiumogeni e cestelli di sabbia, per evitare che danni irreparabili abbiano ad tentare alla conservazione del patrimonio storico e culturale del paese a seguito di non imprevedibili incidenti del genere.

(4-16257)

RISPOSTA. — Il 23 gennaio 1976 nella sala quattrocentesca della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli si verificò un corto circuito, provocato da un guasto nei reattori dei tubi fluorescenti dell'impianto di illuminazione.

Sviluppato un densissimo fumo, fu provveduto immediatamente a staccare l'im-

pianto stesso dall'alimentatore di corrente e a chiamare i vigili del fuoco, che, subito accorsi, provvidero a tagliare i fili conduttori di corrente, isolando così del tutto e definitivamente la sala dall'impianto della biblioteca.

Bastò comunque l'interruzione della corrente elettrica per allontanare il pericolo di un eventuale incendio, con imprevedibili ma pur sempre gravi danni alle cose custodite in quel locale.

D'altro canto, ancora prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, furono prese le seguenti immediate misure di sicurezza:

1) sgombero dalla biblioteca di tutti i lettori;

2) spostamenti in un'altra sala delle teche contenenti i codici liturgici della mostra in corso dal 18 dicembre 1975;

3) sgombero e trasporto di tutti gli incunabili ed i rari della sala quattrocentesca (circa 5 mila pezzi) alla sala manoscritti, dove furono provvisoriamente sistemati.

Queste operazioni furono eseguite con la massima rapidità, grazie all'opera di tutti i dipendenti presenti, che si prodigarono con eccezionale impegno.

Nell'incidente in questione non ci fu per altro bisogno di far uso di quelle attrezzature antincendio, di cui la biblioteca è fornita a norma dell'articolo 7 del regio decreto 7 novembre 1942, n. 1564.

L'unica attrezzatura che deve essere sostituita è l'impianto avvisatori d'incendio, che è vecchio e fuori uso: la relativa pratica è in corso d'approvazione.

Le cause del principio l'incendio sono comunque da ricercare nell'usura e nel conseguente sovraccarico dell'impianto elettrico (condizioni già note a questo Ministero), per cui fin dal 1974 è in corso la sostituzione graduale dei cavi e di tutto l'impianto elettrico; sta per completarsi un secondo lotto dei lavori relativi, avendo nel frattempo provveduto ad effettuare i più urgenti lavori di riparazione dei danni e guasti apportati dall'incidente lamentato.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: PEDINI.

AVERARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) l'incidenza del costo della polizia scientifica sull'ammontare globale delle spese per la pubblica sicurezza;

b) il comportamento che la scientifica dovrebbe seguire nel caso dei dilaganti furti in appartamenti, visto che nel caso di uno, recente, effettuato nell'abitazione di un giornalista parlamentare, si limitò a rilevare una sola impronta, mentre nell'appartamento, messo a soqquadro, vi erano decine di cassette aperte dai ladri;

c) se la scientifica abbia il preciso compito di seguire il presumibile itinerario seguito dai ladri, per effettuare i propri rilievi;

d) se un diverso sistema seguito accrediti le voci secondo le quali per la polizia i furti in appartamenti, in conseguenza, forse, della criminalità dilagante, determinano indagini che sembrano orientate solo ai fini statistici. (4-14741)

RISPOSTA. — Il personale della polizia scientifica, in adempimento alle proprie mansioni istituzionali, interviene con tempestività in tutti i luoghi ove siano stati consumati dei reati, qualunque sia la loro gravità, allo scopo di rilevare, raccogliere e conservare gli elementi che si possono palesare utili alla ricostruzione della dinamica del fatto criminoso e ad agevolare le successive indagini per identificare i responsabili.

Il personale di cui si tratta si avvale di moderne attrezzature tecniche e procede, nella raccolta degli elementi, osservando una serie di regole concernenti la tecnica del rilevamento, ampiamente collaudate dalla esperienza e valide, in linea di massima, per tutti i sopralluoghi.

I rilievi della polizia scientifica si distinguono in descrittivi, planimetrici, fotografici, dattiloscopici e plastici; tali rilievi, nella ricostruzione della dinamica del delitto, si integrano a vicenda.

In particolare, i rilievi dattiloscopici (consistenti nel rilevamento delle impronte papillari digitali, palmari e plantari) non sono eseguiti in ogni circostanza, ma la possibilità e l'utilità degli stessi è subordinata alle caratteristiche ed ai requisiti del percorso seguito presumibilmente dagli autori del reato, e dal luogo e dagli oggetti dai quali si asportano le impronte (soltanto superfici lisce e levigate). Occorre, inoltre, che le impronte presentino segni caratterizzanti tali da poter essere utilizzate ai fini del confronto con quelle appartenenti a persone sospette, ossia linee papillari nitide che con-

sentano il riscontro di una serie di almeno 18 contrassegni.

Di conseguenza, non si procede al rilevamento di quelle impronte che si presentano come semplici macchie, non potendosi dalle medesime trarre alcun proficuo elemento di raffronto.

Gli organi di polizia eseguono, come si è accennato, tutte le necessarie indagini, a prescindere dalla natura o dalla gravità dei reati commessi, nell'intento di pervenire all'identificazione dei responsabili.

Per quanto riguarda l'incidenza del costo della polizia scientifica sull'ammontare globale delle spese della pubblica sicurezza, si fa presente che l'onere è rappresentato da una serie di voci — quali il costo del personale, dell'uso degli automezzi, dei servizi con pluralità di impieghi, come quelli di comunicazione (telefoni, telescriventi ecc.) e delle fonti di energia (luce elettrica) — le quali non sono facilmente scindibili dal complesso delle spese occorrenti per il funzionamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza. L'unica voce specifica, contenuta nel capitolo 2626 del bilancio di questo Ministero, concerne le spese per i gabinetti di segnalamento e per il servizio delle ricerche, che ammontano a circa lo 0,10 per cento delle spese dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il Ministro: COSSIGA.

BIAMONTE. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica presso l'INADEL (per la liquidazione del premio di fine servizio) e presso gli istituti di previdenza (per la liquidazione della pensione) intestata al signor Basile Gerardo, ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Salerno (cantoniere stradale) residente a via Cadorna 19 in Bracigliano (Salerno). (4-15106)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha precisato di aver conferito al signor Gerardo Basile la pensione ordinaria annua di lorde lire 2.179.500 a decorrere dal 1° febbraio 1974, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento di quiescenza è stato determinato in base alla anzianità di servizio pari ad anni 39 e mesi 9, valutabili ai fini della liquidazione in anni 40 e mesi 1,

comprensiva del servizio reso alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Salerno, nonché di 7 anni di aumento concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Lo stesso Dicastero del tesoro ha, inoltre, comunicato di aver concesso al signor Basile la pensione provvisoria a decorrere dal 1° febbraio 1974, nella misura di lire 160 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui alla citata legge numero 1646 del 1962, in sostituzione dell'acconto concesso a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Salerno di lire 110 mila.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti rispettivamente al comune di Bracigliano ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Si soggiunge che, a cura dell'INADEL, sono in corso di elaborazione i dati per la definizione dell'indennità premio di servizio relativa al suddetto ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Salerno.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BIAMONTE. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica presso l'INADEL (per la liquidazione del premio di fine servizio) e presso gli istituti di previdenza (per la liquidazione della pensione) intestata al signor Risi Nicola, ex dipendente del comune di Salerno, residente in Salerno alla via L. Guercio, n. 112.

Il signor Risi è stato collocato in pensione fino dal 1° maggio 1974. (4-15144)

RISPOSTA. — Al signor Nicola Risi è stata conferita la pensione ordinaria annua di lorde lire 3.559.500 a decorrere dal 20 aprile 1974, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento di quiescenza è stato determinato in base all'anzianità di servizio, pari ad anni 40 e mesi 2, comprensiva dei servizi resi alle dipendenze dei comuni di Roscigno (Salerno) e di Salerno, nonché del servizio militare e di quello scolastico, riscattati dall'interessato, oltre che dell'abbuono di 7 anni concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Ministero del tesoro ha, nel frattempo, concesso al signor Risi la pensione provvisoria a decorrere dal 1° maggio 1974, nella misura di lire 265 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui alla citata legge, in sostituzione dell'acconto a suo tempo erogato dal comune di Salerno di lire 215 mila.

Per parte propria l'INADEL ha liquidato all'interessato l'indennità premio di fine servizio nella misura di lire 5.717.700.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, anche in considerazione dei ritardi intervenuti nella diramazione di circolari esplicative delle nuove norme di attuazione della riforma Visentini nonché per favorire la migliore organizzazione delle procedure di autotassazione dei contribuenti, voglia assumere l'iniziativa di prorogare al 31 maggio 1976 la scadenza di presentazione delle denunce dei redditi relative all'anno 1975. (4-16731)

RISPOSTA. — Con decreto-legge in data 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio prossimo del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativa all'anno 1975.

Il Ministro: STAMMATI.

CECCHERINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono all'EGAM per la creazione in Pordenone presso lo stabilimento a partecipazione statale Savio di un centro meccanotessile di ricerca applicata, auspicato dalla regione Friuli-Venezia Giulia, che si è detta disposta a contribuire al finanziamento. (4-15713)

RISPOSTA. — Il Centro di ricerca applicata cui si riferisce l'interrogante è stato concepito per lo svolgimento di ricerche relative alla filatura di fibre naturali e sintetiche riguardanti non solo le società meccanotessili dell'EGAM ma anche terzi operatori che vi fossero interessati.

La sua localizzazione è stata programmata in provincia di Pordenone, poiché la regione Friuli-Venezia Giulia si è dichiarata disponibile a finanziare parzialmente la co-

stituzione e l'esercizio durante i primi anni di attività.

Il progetto, presentato a suo tempo dalla società officine Savio all'assessorato industria della Regione, è stato da questo trasmesso alla giunta regionale che lo dovrà sottoporre all'esame ed all'approvazione del consiglio.

Si è pertanto in attesa che vengano erogati dalla Regione i previsti finanziamenti indispensabili per poter procedere concretamente alla realizzazione dell'iniziativa.

Il Ministro: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondamento abbiano recenti notizie di stampa relativa ad un intervento della intendenza di finanza di La Spezia inteso a sospendere il rimborso di danni di guerra in favore della OTO Melara. Le stesse fonti giornalistiche parlano, infatti, di errate valutazioni dei danni subiti dalla società spezzina, adombrando un nuovo caso Caproni. (4-14356)

RISPOSTA. — Premesso in via generale che il servizio dei danni di guerra, anche se svolto in provincia delle intendenze di finanza, fa tuttavia capo, al centro, al Ministero del tesoro, e che è la competente direzione generale di tale dicastero ad impartire tutte le direttive che ineriscono allo svolgimento della trattazione, si forniscono alcune precisazioni sul caso segnalato dall'interrogante.

Dal punto di vista soggettivo, l'intendenza interessata ha fatto conoscere che i rimborsi attesi non riguardano la società OTO Melara ma la O.T.O., che è tuttora in liquidazione ed alla quale la OTO Melara ebbe a cedere tutti i suoi diritti con atto del 12 maggio 1973.

E quanto alla sospensione del pagamento delle rate nei confronti della O.T.O., è stato fatto presente che da tempo detta società è stata invitata a fornire i chiarimenti necessari ed una più esauriente documentazione, in relazione a taluni rilievi formulati dalla Corte dei conti circa il numero dei cespiti e l'epoca di ripristino dei beni.

Finora non si è avuta risposta a tale invito, né miglior esito hanno avuto i successivi solleciti diretti dall'intendenza di finanza di La Spezia alla ditta interessata.

Il Ministro: STAMMATI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti siano allo studio per scongiurare il completo decadimento delle strutture della chiesetta di Campo Forogna, a monte Terminillo, dedicata nel 1958 dai comuni montani della Sabina a San Giovanni Gualberto.

L'interrogante fa presente che la piccola chiesa di uno stile moderno di ottimo gusto è ormai inserita nel paesaggio della bella montagna laziale. (4-14358)

RISPOSTA. — Nel 1958, a cura dell'amministrazione dei beni civici del comune di Micigliano (Rieti), è stata eretta una piccola cappella dedicata a San Giovanni Gualberto dai comuni montani della Sabina e ubicata al monte Terminillo, località Campo Forogna.

Detta costruzione ricade in zona compresa negli elenchi delle località soggette a vincolo a norma della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, panoramiche e paesistiche, che non prevede però diretti interventi di questo Ministero del tipo come il presente, cioè avverso il prospettato decadimento delle strutture della cappella.

Inoltre, trattandosi di opera di recente costruzione, non può rientrare in un'eventuale opera di tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (vedi articolo 1, comma 3).

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere dove siano finiti i milioni dei film per la gioventù, in quanto la legge n. 1213 del 1965 sulla cinematografia assegnata annualmente all'Istituto Luce 150 milioni di lire per la realizzazione di film per la gioventù, norma che è stata abbastanza criticata e che apparirebbe anche incostituzionale per la preferenza che accorda — in un settore dove sarebbe veramente necessario concedere consistenti incentivi all'industria privata — ad un ente di Stato, già ampiamente sovvenzionato e che istituzionalmente dovrebbe provvedere alla realizzazione di film educativi;

per sapere se risponda a verità che dall'entrata in vigore della legge Corona sono passati circa 11 anni e perciò all'Istituto Luce sono stati finora erogati ben

1.650 milioni di lire, ma film per la gioventù non se ne sono visti, in quanto per l'esattezza si è sentito qualcosa intorno al film *Una testa di rapa*, che l'Istituto Luce avrebbe dovuto produrre ma che l'apposita commissione ministeriale non ha ritenuto di considerare idoneo per la gioventù;

per chiedere al Governo di rendere edotta la pubblica opinione di come è stato speso questo miliardo e mezzo di lire e cioè per quali fini i risultati, se i film sono stati realizzati, conseguiti.

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto nell'interrogazione antescritta si fa presente che l'articolo 45 (fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche) della legge 4 novembre 1965, n. 1213) prevede, alla lettera m), l'erogazione all'Istituto Luce per la realizzazione di film prodotti per i ragazzi di un contributo annuo non inferiore a lire 150 milioni.

I film prodotti dall'Istituto Luce dal 1965 ad oggi sono:

- 1965: *Una testa di rapa*;
- 1966: nessun film;
- 1967: *Un amico*;
- 1968: *Il cavaliere inesistente*;
- 1969: *Uno+uno+uno verso l'avventura*;
- 1970: *La torta in cielo*;
- 1971: *I figli chiedono perché*.

Tali film hanno ottenuto il riconoscimento di film prodotti per i ragazzi. Sono stati quindi pagati all'Istituto Luce i relativi contributi annuali.

L'Istituto Luce inoltre ha prodotto nell'anno 1972-73-74 e 1975 i seguenti film: *Continente di ghiaccio*, *La terra promessa*, *La lunga strada senza polvere: Danubio* e infine *Gianni*, *Vittorio*, *Ago e un certo Bud*.

Per tali film sono in corso le pratiche per l'eventuale riconoscimento di film prodotti per ragazzi.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il numero degli autoveicoli in servizio presso il Ministero ed i suoi organi periferici con distinzione delle autovetture di rappresentanza, delle autovetture di servizio assegna-

te *ad personam* e degli autoveicoli destinati ai servizi tecnici.

Di tutti l'interrogante desidera conoscere il tipo, la targa, il funzionario (o i funzionari), l'ufficio o il servizio al quale sono assegnati, il numero del personale di guida (se si tratti di impiegati civili o militari) e, globalmente, il costo di gestione con indicazione dei capitoli di bilancio sui quali si fa gravare la spesa. (4-16470)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto nell'interrogazione antescritta si fa presente preliminarmente che il Ministero interessato non ha alcun organo periferico.

Tanto premesso si precisa che, attualmente, il parco automobilistico dell'Amministrazione è costituito da 16 automezzi così ripartiti:

Fiat 132, targata Roma M 79856: capo di gabinetto;

Fiat 124, targata Roma L 73714: gabinetto ministro;

Fiat 125, targata Roma F 09125: gabinetto ministro;

Fiat 125, targata Roma F 09126 segreteria ministro;

Fiat 124, targata Roma H 69198, segreteria ministro;

Fiat 124, targata Roma L 19213, segreteria ministro;

Fiat 124, targata Roma B 73813: segreteria sottosegretario;

Fiat 124, targata Roma B 31628: servizi generali;

Fiat 128, targata Roma H 80570: servizi generali;

Fiat 124, targata Roma B 73811: servizi generali;

Fiat 124, targata Roma F 09124: servizi generali;

Fiat 128, targata Roma H 80569: servizi generali;

Fiat 238, targata Roma D 83122: ufficio recapito corrispondenza;

Fiat 500, targata Roma C 52020: ufficio recapito corrispondenza;

moto Gilera, targata Roma 329983: ufficio recapito corrispondenza.

Le auto destinate ai servizi generali sono a disposizione delle tre direzioni generali del Ministero (direzione generale dello spettacolo, direzione generale del turismo, direzione generale degli affari generali e

personale) per esigenze di volta in volta connesse ai relativi servizi, e in parte costituiscono il parco di riserva da utilizzare in caso di indisponibilità degli altri automezzi (ad esempio per riparazione).

Il parco automobilistico di cui sopra è di gran lunga inferiore al contingente di cui al decreto interministeriale 1° aprile 1969, che fissa il numero delle auto per il Ministero del turismo e dello spettacolo in 26 unità (di cui 18 autovetture, 6 automezzi e 2 autofurgoni) ed il consumo di carburante anche dopo i recenti aumenti è sempre contenuto — ed anzi è anche al di sotto — nei limiti del contingente fissato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circolare del 16 luglio 1974, n. 17394/14485.

Svolgono mansioni di autista n. 28 elementi, di cui 15 appartengono ai ruoli civili di questa Amministrazione.

Nel corso del 1975 il costo di gestione del parco automobilistico è stato di complessive lire 13.130.866, inferiore di lire 369.134 allo stanziamento di cui al capitolo 1100 del bilancio di questa Amministrazione (manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto).

Il Ministro: SARTI.

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Governo ed in particolare il Ministero delle finanze, alla stregua dei dati che l'interrogante si permette di sottolineare nella presente e che si riferiscono alla provincia di Messina, ma verosimilmente sono eguali anche per tutte le altre province, voglia provvedere a rinviare i termini di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Infatti per legge il contribuente ha il diritto-dovere di presentare la dichiarazione dei redditi nel tempo fissato e cioè dal 1° marzo al 30 aprile 1976 (due mesi di tempo).

Di fatto però a Messina i modelli per la dichiarazione dei redditi sono pervenuti solo il 7 aprile 1976.

La prima banca organizzata per la riscossione della autotassazione (BNL) inizierà il servizio non prima dell'11 aprile 1976.

Tutte le altre banche tardano ad organizzarsi in merito e i modelli 101 dell'INPS, quelli degli insegnanti, dei magistrati, del personale dell'università e della quasi totalità degli enti pubblici ed eccezione dei

privati, a tutt'oggi non sono ancora arrivati ai contribuenti.

Nel quotidiano *Gazzetta del Sud* del 9 aprile 1976 si legge un comunicato-stampa dell'INPS secondo cui per quanto riguarda i modelli 101, si precisa che gli stessi saranno disponibili tra qualche giorno presso gli uffici postali e che i pensionati saranno avvertiti a mezzo successivi ed altri comunicati-stampa circa i tempi e le modalità della consegna.

Gli enti mutualistici a tutt'oggi non hanno completato la distribuzione di certificati (ritenuta sui compensi corrisposti).

In definitiva almeno per quanto riguarda Messina, e per quanto risulta, anche per la vicina Calabria e per i grossi centri cittadini del centro-sud, i due mesi di tempo previsti dalla legge per la presentazione della dichiarazione dei redditi si ridurranno per il contribuente ad appena 15 giorni.

Ciò avrà per conseguenza che il contribuente non potrà essere in grado di adempiere il suo obbligo tributario, in considerazione delle complessità degli adempimenti richiesti, tenuto anche conto del nuovo onere della autotassazione.

Pertanto il contribuente stesso, non certo per sua colpa, necessariamente dovrà andare incontro alle penalità previste legislativamente per la tardiva presentazione della dichiarazione dei redditi.

Si impone quindi, non soltanto come auspicato, una congrua proroga del termine per la presentazione della dichiarazione stessa.

Il ministro delle finanze poi, pochi giorni fa, in occasione di una intervista televisiva, ha avuto il coraggio di affermare che tutti i superiori lamentati disguidi non sussisterebbero; egli, però, per i casi citati nella presente interrogazione e quindi per Messina, avrebbe dovuto dimostrare che fin dal 1° marzo 1976 il contribuente era stato posto in condizione, attraverso la disponibilità dei modelli 101 ed altro, di potere adempiere gli obblighi imposti dalla legge, compreso quello dell'autotassazione.

Ciò che l'interrogante ha esposto smentisce il ministro delle finanze e vuole richiamare l'attenzione sia dello stesso, sia del Presidente del Consiglio allo scopo di ottenere risposta positiva che tranquillizzi i cittadini e li ponga in condizione di essere soltanto frustrati dalle fiscalizzazioni e non puniti senza colpa dalle penalità di ritardata denuncia. (4-16923)

RISPOSTA. — Con decreto-legge in data 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio 1976 del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativi all'anno 1975.

Il Ministro delle finanze: STAMMATI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché in ogni città italiana possano essere adeguatamente reperiti i modelli staccati del modello 740 necessari per la presentazione della dichiarazione dei redditi e perché le banche e gli istituti di credito siano messi in condizione di ricevere i pagamenti e rilasciare gli attestati previsti per l'autotassazione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia opportuno uno « slittamento » del termine previsto per la presentazione della dichiarazione dal 30 aprile al 31 maggio 1976. (4-16896)

RISPOSTA. — Con decreto-legge in data 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio 1976 del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativi all'anno 1975.

Il Ministro: STAMMATI.

DE VIDOVIČ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano stati individuati i responsabili degli atti vandalici effettuati a Trieste ai danni di alcune vetrine di negozi del centro che risultano perforate da proiettili che non sono stati reperiti ed hanno lasciato nel vetro fori ovoidali caratteristici dei proiettili termici, senza provocare scheggiature;

b) se tali atti vandalici siano stati messi in relazione con l'attentato effettuato contro il Fronte della gioventù, di cui all'interrogazione n. 4-13062 del 24 marzo 1975 (allegato al *Resoconto sommario* della seduta dell'8 luglio 1975), quando è stato esploso un colpo di arma da fuoco contro i vetri della stanza ove stavano lavorando alcuni giovani, lasciando sul vetro il caratteristico foro ovoidale senza che fosse reperibile il proiettile e senza che il vetro fosse scheggiato;

c) se, infine, siano state effettuate ricerche tra i gruppi sovversivi della sinistra parlamentare ed extraparlamentare per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

individuare i responsabili degli atti intimidatori registrati a Trieste ed in altre città d'Italia, con la medesima tecnica e con gli stessi strumenti. (4-15635)

RISPOSTA. — La sera del 9 dicembre 1975, a Trieste, persone sconosciute danneggiavano le vetrine di tre negozi del centro cittadino con un proiettile, presumibilmente lanciato da un'arma ad aria compressa o a mezzo di una fionda. Analoghi atti vandalici contro le vetrine di una decina di negozi, sempre nel centro della città, si ripetevano nella notte tra l'11 ed il 12 dello stesso mese.

Nel corso di un sopralluogo effettuato dalla polizia, venivano rintracciate, presso due negozi danneggiati, due biglie di acciaio.

Si soggiunge che dalle accurate indagini per identificare gli autori degli atti vandalici non sono finora emersi elementi tali da far presumere che esista una correlazione tra i detti episodi e il danneggiamento di un vetro di una finestra della sede del Fronte della gioventù, avvenuto nel marzo 1975 e segnalato dall'interrogante con l'interrogazione n. 4-13062, cui è stata data risposta il 21 giugno dello stesso anno.

Il Ministro: COSSIGA.

DE VIDOVICH, MARINELLI E GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) che in numerose province italiane non sono reperibili i modelli 750 e 760 necessari alla presentazione della denuncia dei redditi;

b) che i competenti organi dello Stato e previdenziali non sono in grado di rilasciare tempestivamente i modelli 101 e 102, indispensabili per poter conoscere l'esatto ammontare delle entrate e delle imposte trattenute alla fonte;

c) che gli uffici fiscali hanno esaurito le insufficienti scorte degli intercalari del modello 740;

d) che le banche non hanno ancora predisposto il servizio di riscossione previsto per l'autotassazione e non sono ancora in grado di rilasciare le attestazioni dell'avvenuto pagamento.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se ritenga opportuno disporre per tempo lo slittamento del termine utile alla presentazione delle denunce al 31 maggio 1976

senza attendere — come l'anno scorso — gli ultimi giorni utili per annunciare un provvedimento indispensabile. (4-16845)

RISPOSTA. — Con decreto-legge in data 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio 1976 del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativi all'anno 1975.

Il Ministro: STAMMATI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'applicazione della legge 10 ottobre 1974, n. 496, nella parte che ha sancito diritti di carriera a favore degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle formazioni partigiane e dai combattenti della guerra di liberazione, estendendo anche ad essi le disposizioni contenute nelle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22.

L'interrogante ricorda che, con legge 27 febbraio 1963, n. 225, fu stabilita la ricostruzione della carriera del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza proveniente dalle sopresse milizie della strada e portuaria con la conseguente retrodatazione delle rafferme, delle nomine e delle promozioni, disposte previo riconoscimento dell'anzianità di grado posseduta da ciascun militare nei ruoli di provenienza.

Inoltre la legge medesima stabilì che per il suddetto personale la carriera non doveva essere considerata mai interrotta e, ai fini del computo del servizio effettivo e degli scatti di stipendio, l'anzianità di servizio doveva essere determinata dal congiungimento dei servizi prestati nelle sopresse milizie e nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, senza soluzione di continuità.

In particolare, per conoscere i motivi del ritardo nell'applicazione dell'articolo 10 della citata legge n. 496 che ha stabilito la ricostruzione di carriera in servizio in base alle norme di legge 14 febbraio 1970, n. 57, anche agli appuntati comunque arruolati nel corpo dopo aver rivestito il grado di sottufficiale nelle forze armate o in quelle partigiane.

L'interrogante fa notare l'apprensione esistente in quegli appuntati che stanno per essere collocati in congedo per limiti di età mentre in base alla ricostruzione di carriera avrebbero diritto a restare in servizio con il grado di sottufficiali.

Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora provveduto a concedere il beneficio della costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS a favore di tanti ex partigiani i quali, immediatamente dopo la liberazione, per iniziativa dei comitati di liberazione nazionale e delle autorità militari alleate, prestarono servizio ausiliario di polizia nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ma vennero licenziati prima dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1958, n. 322.

L'interrogante fa osservare che, mentre è disattesa l'applicazione delle leggi per la concessione dei benefici ad ex partigiani e combattenti della guerra di liberazione, il Ministero, con circolare del 25 agosto 1975, n. 800/9823.G. ha impartito disposizioni perfino per la liquidazione o riliquidazione dell'indennità di buonuscita con la valutazione dei servizi prestati nelle disciolte milizie, ricongiungendoli, secondo la citata legge n. 225, a quelli resi alle dipendenze del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai lamentati ritardi e alle discriminazioni che con gravi danni morali e materiali hanno dovuto subire gli ex combattenti della guerra di liberazione arruolati nella pubblica sicurezza. (4-14872)

RISPOSTA. — La normativa introdotta con la legge 10 ottobre 1974, n. 496, contiene, com'è noto, numerose disposizioni a favore di diverse categorie del personale militare di pubblica sicurezza, le quali comportano benefici di carriera, taluni da concedersi d'ufficio, altri su istanza presentata dagli interessati.

Per poter avviare l'istruttoria delle domande inoltrate dagli aventi diritto, si è reso necessario attendere un congruo periodo di tempo affinché alle citate disposizioni legislative venisse data opportuna pubblicità e gli aventi titolo potessero presentare le relative istanze; altro lasso di tempo è stato richiesto dall'esame sia pur effettuato con ogni possibile sollecitudine, del rilevante numero delle domande e dalla complessità dei preliminari accertamenti, in relazione alla diversificata posizione in cui si trovano i beneficiari delle norme di cui trattasi.

Anche per quanto riguarda i benefici da attribuire d'ufficio, è stato necessario procedere alla preventiva individuazione degli

aventi diritto, attraverso un attento controllo della posizione personale di numerosi dipendenti cessati dal servizio.

Il segnalato ritardo nell'attuazione della legge è, pertanto, connesso esclusivamente alla necessità di provvedere, da parte dei competenti uffici di questo Ministero, ai complessi adempimenti richiesti dalla nuova normativa per l'attribuzione dei benefici nei riguardi di tutti gli interessati.

In particolare, relativamente all'articolo 7, che concerne il riconoscimento del servizio prestato dagli ex partigiani e dagli ex appuntati della polizia ausiliaria e dalle forze armate, le circa due mila domande pervenute sono state esaminate; per quanto concerne i sottufficiali e i militari di truppa che hanno presentato domanda, è stato accertato che 313 di essi hanno titolo all'applicazione della norma in questione e i relativi provvedimenti concessivi sono in corso di adozione.

Per quanto si riferisce poi, alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge stessa — che, a richiesta, ripristina gli appuntati nel grado di sottufficiale rivestito nelle forze armate o in quelle partigiane — si fa presente che con decreti già registrati alla Corte dei conti o in corso di registrazione, di tale norma hanno beneficiato 2.109 militari di pubblica sicurezza in congedo o in servizio.

Come è noto gli effetti economici per i beneficiari della citata disposizione verranno fatti decorrere dall'iscrizione nel ruolo separato e limitato, che sarà effettuata per ciascun militare dalla data di presentazione della istanza per l'applicazione dello stesso articolo 10.

Per quanto riguarda la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS le relative pratiche sono state trattate secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze da parte degli interessati; sulle 12.500 domande pervenute, oltre i due terzi sono state già definite.

Circa, infine, la liquidazione dell'indennità di buonuscita per il periodo di servizio prestato nelle disciolte milizie dagli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza (riscatto ENPAS), si fa presente che trattasi di materia completamente distinta da quella concernente le posizioni assicurative INPS, per cui non sussiste alcuna correlazione tra i due settori, ai fini dell'esame delle singole posizioni.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri stabiliti per i concorsi ai posti di geometra e perito principale in prova (carriera di concetto) del corpo dei vigili del fuoco.

In particolare per conoscere i motivi per i quali il concorso bandito con decreto ministeriale del 9 luglio 1971, pubblicato sul supplemento straordinario n. 7 del bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno del 15 ottobre 1975 ammetteva a partecipare il personale dei vigili del fuoco con la qualifica di capo reparto, equiparato a coadiutore superiore, di vice capo reparto e capo squadra con la classe di stipendio corrispondente al parametro 188, equiparati a coadiutore principale ed in possesso del diploma di geometra o perito tecnico industriale, con esclusione di altri titoli di studio; mentre il concorso bandito con decreto ministeriale 13 febbraio 1975 pubblicato sul supplemento straordinario del bollettino ufficiale del Ministero dell'interno del 22 luglio 1975, n. 6, ammette a partecipare soltanto il personale con la qualifica di capo reparto equiparato a coadiutore superiore e di vice capo reparto equiparato a coadiutore principale;

per sapere, infine, in base a quale criterio in questo ultimo concorso è stato escluso, a differenza del primo, il personale dei vigili del fuoco con qualifica di capo squadra. (4-14873)

RISPOSTA. — Come è noto, i concorsi a posti di geometra e perito principale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, da effettuare in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono riservati agli impiegati con qualifica di coadiutore superiore o equiparato, ovvero di coadiutore principale o equiparato.

Con il bando emanato con decreto ministeriale del 9 luglio 1971, ai detti concorsi furono ammessi anche i capo-squadra in quanto la qualifica degli stessi era allora equiparabile a quella di coadiutore principale; per entrambe le categorie, infatti, era previsto l'identico parametro 188.

Successivamente, per altro, è intervenuta la legge 27 dicembre 1973, n. 850, che all'articolo 2 ha stabilito la corrispondenza della qualifica di capo-reparto a quella di coadiutore superiore, di vice capo-reparto a

quella di coadiutore principale e di capo-squadra a quella di coadiutore.

Di conseguenza, al concorso ai posti in questione, bandito con decreto ministeriale del 13 febbraio 1975, non è stato più possibile ammettere i capo-squadra.

Il Ministro: COSSIGA.

FLAMIGNI, DONELLI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dello scrutinio delle elezioni dei rappresentanti dei funzionari civili e della polizia femminile nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno ed i voti riportati da ciascun candidato eletto e da ciascun candidato non eletto. (4-15533)

RISPOSTA. — Si trascrivono i risultati dello scrutinio per la elezione dei rappresentanti effettivi e supplenti dei funzionari di pubblica sicurezza e delle appartenenti al corpo della polizia femminile, in seno al consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza.

In base a tali risultati, sono stati proclamati eletti sottoindicati funzionari di pubblica sicurezza ed appartenenti alla polizia femminile:

rappresentanti effettivi:

dottore Paolo Emilio Comes, vice questore aggiunto;

dottore Gennaro Palma, dirigente superiore di pubblica sicurezza;

dottore Antonio Amato, primo dirigente di pubblica sicurezza;

signorina Maria Dell'Uva, assistente principale di polizia;

rappresentanti supplenti:

dottore Giovanni Rosa, primo dirigente di pubblica sicurezza;

dottore Domenico De Paolo, vice questore aggiunto;

dottore Michele Napolitano, primo dirigente di pubblica sicurezza;

signorina Berenice Brutto, assistente di polizia.

Il Ministro: COSSIGA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA*Esito votazione
per la elezione dei rappresentanti effettivi.**Graduatoria dei funzionari
di pubblica sicurezza.*

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
1	Comes Paolo Emilio	301
2	Palma Gennaro	192
3	Amato Antonio	170
4	Trio Francesco	154
5	Epifanio Giovanni	145
6	La Torre Francesco	132
7	Ceraso Guglielmo	107
8	Russomanno Silvano	65
9	Napolitano Michele	59
10	Cantoro Amleto	56
11	Federico Francesco	50
12	Gerunda Elio	45
13	Nicolicchia Giuseppe	44
14	Naccarato Ernesto	41
15	Bacianini Luigi	38
16	Zocca Giuseppe	35
17	Ranieri Michele	35
18	Giusto Donato	25
19	Rocco Camillo	20
20	Nardone Mario	17
21	Giancrisofaro Marcello	15
22	Di Francesco Ennio	14
23	Del Duca Ciro	14
24	Vittoria Pellegrino	13
25	Rosa Giovanni	9
26	Carnimeo Marcello	6
27	De Palo Domenico	5
28	Migliorini Domenico	4
29	Padovani Vittorio	4
30	Perris Mariano	3
31	Rubino Fausto	3
32	Romanelli Francesco Saverio	2
33	Vaccari Tommaso	2
34	D'Amato Federico	2
35	Pillirone Salvatore	2
36	Cerchia Mario	2

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
37	Pesce Roberto	2
38	Andreassi Ansoino	2
39	Pone Francesco	1
40	Riccobono Marco Tullio	1
41	Baldinotti Riccardo	1
42	Pagano Luciano	1
43	Bellotti Raffaele	1
44	Ferrante Italo	1
45	Forino Mario	1
46	Ridulfo Stefano	1
47	Alagna Antonino	1
48	Musumeci Angelo	1
49	Rizzo Roberto	1
50	Perusco Secolo	1
51	Bartolini Eugenio	1
52	Laloè Edoardo	1
53	Solimene Antonio	1
54	Fiducia Gaetano	1
55	De Rosa Pasquale	1
56	De Filippis Luigi	1
57	Peri Giuseppe	1
58	Blotta Michele	1
59	Sacco Raffaello	1
60	Spina Salvatore	1
61	Botti Domenico	1
61	Cera Michele	1
63	Vallone Salvatore	1
64	De Mattheis Luciano	1
65	Rosati Stanislaò	1

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA*Esito votazione
per la elezione dei rappresentanti effettivi.**Graduatoria delle appartenenti
alla polizia femminile.*

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
1	Dell'Uva Maria	637
2	Chiaudani Maria Grazia	289
3	Aruta Ermelinda	168

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
4	Tizzani Anna Maria	135
5	Petraroia Vittoria	109
6	Binarelli Emma	104
7	Lacquaniti Orsolina	68
8	Brutto Berenice	61
9	Vollaro Rosa	31
10	Meini Liliana	13
11	Gargiulo Maria Teresa	8
12	Morra Annunziata	7
13	Paternò Clara	5
14	Cassetti Francesca	4
15	Coiro Mariella	4
16	Marsili Carla	3
17	Martinoli Mirella	2
18	Bruschi Maria Teresa	2
19	Recchia Maria	2
20	Burlando Dalmazio Angela	2
21	Monti Edmea	2
22	Abbate Rita	1
23	Arcuri Maria	1
24	Bin Maria	1
25	Calvino Rosa	1
26	Capalbo Bruna	1
27	Caruso Amaranto Leda	1
28	Ceino Egle	1
29	Colla Maria	1
30	Contursi Maria	1
31	De Risio Tecla	1
32	Di Pasquale Luciana	1
33	D'Isanto Giuseppina	1
34	Eletti Wilma	1
35	Fedi Maria Tosca	1
36	Ferrante Maria	1
37	Gallo Licia	1
38	Giacomantonio Silvana	1
39	Giansi Maria Lucia	1
40	Iacometta Rosa	1
41	Iadevaia Angela	1
42	Landi Maria Grazia	1
43	Laudano Maria Rosaria	1
44	Lazzarotto Lara	1
45	Manigrasso Lucia	1
46	Martinez Mina	1

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
47	Meconi Nicolina	1
48	Mezzetti Oretta	1
49	Miracapillo Anna	1
50	Neri Milena	1
51	Nocera Giovanna	1
52	Peruzy Patrizia	1
53	Pluchino Margherita	1
54	Restivo Lucia	1
55	Rossi Maria Luisa	1
56	Trocino Vincenzina	1
57	Valentini Agata	1
58	Vitali Lidia	1
59	Zandri Anna Maria	1

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Esito votazione
per la elezione dei rappresentanti supplenti.*

*Graduatoria dei funzionari
di pubblica sicurezza.*

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
1	Rosa Giovanni	165
2	Comes Paolo Emilio	125
3	De Palo Domenico	118
4	Palma Gennaro	115
5	Napolitano Michele	115
6	Rubino Fausto	109
7	Del Duca Ciro	108
8	Trio Francesco	87
9	Cerchia Mario	80
10	Giuliano Giorgio Boris	78
11	Russomanno Silvano	61
12	Andreassi Anzoino	54
13	Amato Antonio	53
14	Epifanio Giovanni	46
15	Molinari Arrigo	39
16	La Torre Francesco	39
17	Cerbasi Francesco	34
18	Ceraso Guglielmo	33

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI	N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
19	Ranieri Michele	29	57	Bonito Verginio	1
20	Federico Francesco	26	58	Botti Domenico	1
21	Zocca Giuseppe	22	59	Bruno Francesco	1
22	Di Francesco Ennio	19	60	Busacca Giuseppe	1
23	Naccarato Ernesto	17	61	Campana Carlo	1
24	Nicolicchia Giuseppe	16	62	Cantoro Amleto	1
25	Gerunda Elio	15	63	Capitaneo Giuseppe	1
26	Bacianini Luigi	14	64	Carnimeo Marcello	1
27	Vittoria Pellegrino	9	65	Carriero Giovanni	1
28	Giusto Donato	7	66	Catalano Umberto	1
29	Giancrisofaro Marcello	6	67	Ceccarelli Aldo	1
30	Nardone Mario	3	68	Cera Michele	1
31	Migliorini Domenico	3	69	Clemente Antonio	1
32	D'Amato Federico	3	70	Codipietro Michele	1
33	Mariconda Giuseppe	3	71	Contrada Bruno	1
34	Trovato Giuseppe	3	72	Costantino Rosario	1
35	Prencipe Michele	3	73	Crepas Renato	1
36	Bagnato Domenico	3	74	Criscuolo Giorgio	1
37	Rinaldi Bruno	3	75	D'Ambrosio Pasquale	1
<i>(prosegue in ordine alfabetico con voti due)</i>					
38	Alonzi Adolfo	2	76	D'Andrea Getano	1
39	Avino Francesco	2	77	De Donno Giuseppe	1
40	Baccaro Davide	2	78	Esposito Enrico	1
41	Diamare Angello	2	79	Fazzino Paolino	1
42	Ferrante Italo	2	80	Festini Aldo	1
43	Fiorello Filippo	2	81	Forino Mario	1
44	Padovani Vittorio	2	82	Francesconi Ivo	1
45	Trovato Silvio	2	83	Gargiulo Raffaele	1
46	Vella Alfonso	2	84	Iovine Mario	1
<i>(prosegue in ordine alfabetico con voti uno)</i>					
47	Acerra Salvatore	1	85	Lamanna Aldo	1
48	Aiello Giovanni	1	86	Lanni Renato	1
49	Andreassi Rinaldo	1	87	Lobefalo Emanuele	1
50	Balestrieri Giuseppe	1	88	Locchi Walter Scott	1
51	Balsamo Angelo	1	89	Matarese Francesco	1
52	Bartolini Vittorio	1	90	Mercurio Giuseppe	1
53	Bernini Antonio	1	91	Milizia Vittorio	1
54	Blotta Michele	1	92	Moscarelli Paolo	1
55	Bochicchio Antonio	1	93	Musarra Saverio	1
56	Bonagura Luigi	1	94	Musca Attilio	1
			95	Musumeci Leonardo	1
			96	Palmeri Salvatore	1
			97	Panvini Ernesto	1
			98	Parisi Vincenzo	1

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
99	Parrilli Gennaro	1
100	Pellicone Michele	1
101	Perris Mariano	1
102	Perusco Secolo	1
103	Picerni Giovanni	1
104	Pirella Antonio	1
105	Placi Francesco	1
106	Ponzetta Raffaele	1
107	Riccobono Marco Tullio	1
108	Rizzo Roberto	1
109	Roberto Raffaele	1
110	Rocco Camillo	1
111	Rosati Stanislao	1
112	Rotoli Fabrizio	1
113	Santoro Mario	1
114	Scavo Giuseppe	1
115	Servidio Renato	1
116	Spina Salvatore	1

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Esito votazione
per la elezione dei rappresentanti supplenti.*

*Graduatoria delle appartenenti
alla polizia femminile.*

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
1	Brutto Berenice	459
2	Dell'Uva Maria	195
3	Meini Liliana	171
4	Binarelli Emma	144
5	Monti Edmea	95
6	Petraroia Vittoria	84
7	Chiaudani Maria Grazia	76
8	Aruta Ermelinda	58
9	Recchia Maria	57
10	Tizzani Anna Maria	57
11	Burlando Angela	54
12	Vollaro Rosa	23

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
13	Lacquaniti Orsolina	17
14	Del Puglia Maria	11
15	Curti Angela	10
16	Morra Annunziata	7
17	Cassetti Francesca	5
18	Martinodi Mirella	4
19	Taglione Anna Maria	4
20	Coiro Mariella	3
21	Ferrante Maria	3
22	Valentini Agata	2
23	Gargiulo Maria Teresa	2
24	Calvino Rosa	2

(prosegue in ordine alfabetico con voti uno)

25	Abbate Rita	1
26	Aleo Alba	1
27	Amaranto Leda	1
28	Antodicola Anna Edwige	1
29	Arcuri Maria	1
30	Ascione Ada	1
31	Bandello Rosaria	1
32	Bin Marisa	1
33	Brescia Maria	1
34	Brunetto Terzilia	1
35	Bruschi Maria Teresa	1
36	Bufo Vittoria	1
37	Cafasso Maria	1
38	Ceino Egle	1
39	Cella Maria Vittoria	1
40	Chiusano Rosa Anna	1
41	D'Isanto Giuseppina	1
42	Ferro Rosalia	1
43	Giuffrè Giuseppina	1
44	Iacocagni Alessandrina	1
45	Iacometta Tosetta	1
46	Lazzarotti Sara	1
47	Limuti Carmela	1
48	Marsili Carla	1
49	Meda Franca	1
50	Mongai Anna Maria	1
51	Nicastri Rosangela	1
52	Olivieri Maria Concetta	1

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

N.RO ORDINE	COGNOME E NOME	VOTI RIPORTATI
53	Palattella Silvana	1
54	Paniccia Anna	1
55	Pellicoro Caterina	1
56	Persichi Miranda	1
57	Peruzzi Patrizia	1
58	Pluchino Margherita	1
59	Ricci Romana	1
60	Rossi Maria Luisa	1
61	Ruggero Maria Teresa	1
62	Sassi Clelia	1
63	Sozzi Rosanna	1
64	Trobia Maria Eugenia	1
65	Vignali Paola	1
66	Virzi Adele	1
67	Vitale Lidia	1
68	Zinno Maria	1

FLAMIGNI, DONELLI, TRIVA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, D'ALESSIO, VESPIGNANI, COCCIA E SCUTARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il movimento unitario sviluppatosi per attuare il riordinamento democratico delle forze di polizia e le numerose assemblee del personale della pubblica sicurezza svoltesi sotto l'egida della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL hanno insistentemente rivendicato la parificazione della tredicesima mensilità allo stipendio:

1) criteri, procedure e norme di legge applicati per la corresponsione della 13ª mensilità agli appartenenti ai corpi di polizia e al corpo dei vigili del fuoco per l'anno 1975;

2) per quali motivi si sia ritenuto di aumentare la 13ª mensilità di lire 55.000 solo per gli appartenenti ai corpi di polizia e soltanto in rapporto alla parte pensionabile dell'indennità di istituto e non anche in rapporto ad altre parti fisse e pensionabili dello stipendio;

3) se sia vero che il Consiglio di Stato sarebbe stato sollecitato ad esprimere un parere in favore di un provvedimento parziale, senza la presentazione di un disegno di legge, ma mediante un atto amministrativo;

4) il testo del parere del Consiglio di Stato favorevole all'adozione del provvedimento amministrativo;

5) se l'aumento sia corrispondente alla somma di un dodicesimo della misura pensionabile dell'indennità di istituto come era corrisposta fino al 31 gennaio 1975 più undici dodicesimi della misura pensionabile dell'indennità di istituto corrisposta dal 1º febbraio 1975;

6) per quali ragioni non siano stati corrisposti gli arretrati del mancato pagamento nella tredicesima della parte pensionabile dell'indennità di istituto in vigore dal 1970;

7) da quali capitoli di bilancio siano stati rilevati i fondi per sostenere la spesa. (4-15746)

RISPOSTA. — La tredicesima mensilità viene corrisposta al personale civile dell'amministrazione di pubblica sicurezza, rispettivamente, dalle direzioni provinciali del tesoro per i dipendenti in servizio nelle sedi periferiche e dalla direzione generale degli affari generali e del personale per i dipendenti assegnati presso questo Ministero. Ai militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, invece, il pagamento della 13ª mensilità viene effettuato mediante ordinativi emessi dai prefetti, sulla base di appositi tabulati predisposti dal centro elettronico della direzione generale di pubblica sicurezza. La materia è disciplinata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, e dal decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767.

In sede di interpretazione di tale normativa, con particolare riferimento alla voce stipendio, si è rilevato che l'indennità mensile per il servizio d'istituto è assimilabile allo stipendio, avendo in comune con questo le caratteristiche della generalità, della periodicità e della pensionabilità. Pertanto, sulla base di tale interpretazione, si è ritenuto che la predetta indennità, almeno nella sua quota pensionabile, debba essere computata unitamente allo stipendio, di cui segue le sorti, in sede di liquidazione della 13ª mensilità.

Non è stato possibile, invece, adottare analogo criterio per l'assegno perequativo, altro emolumento che presenta caratteristiche simili a quelle dell'indennità d'istituto, in quanto l'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, preclude espressamen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

te la computabilità del medesimo nella determinazione della 13ª mensilità. A conforto dell'accennata interpretazione è stato chiesto l'avviso del Consiglio di Stato, che si è espresso in senso favorevole.

La quota pensionabile dell'indennità mensile d'istituto è stata corrisposta per intero e nella misura vigente dal 1º febbraio 1975, in quanto, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 25 ottobre 1946, n. 263, la 13ª mensilità è commisurata al trattamento economico goduto dal dipendente alla data del 16 dicembre; la quota in dodicesimi, infatti, si applica a quanti hanno prestato servizio per periodi inferiori all'anno.

Il problema della corresponsione degli arretrati per gli anni trascorsi e dell'eventuale operabilità della prescrizione biennale è attualmente oggetto di approfondito esame.

Ai fini del ripiano della spesa occorrente, è stata chiesta al Ministero del tesoro, che l'ha accordata, una integrazione di fondi sui capitoli 2.502 (« stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile di ruolo ») e 2.510 (« stipendi ed altri assegni fissi per il personale militare di pubblica sicurezza »).

Per quanto concerne il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, la 13ª mensilità per l'anno 1975 è stata corrisposta in misura pari al solo stipendio goduto al 15 dicembre dello stesso anno, con esclusione, quindi, degli assegni accessori (assegno perequativo, indennità integrativa speciale, indennità di rischio, ecc.), come previsto dalle norme che li disciplinano.

Il Ministro: COSSIGA.

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che il giorno 10 giugno 1975 il detenuto Vrenna Luigi, meglio conosciuto sotto il nome di « Zi Luigi », noto capomafia della città di Crotone ed esponente di primo piano della mafia calabrese (la sua detenzione è in rapporto alla faida di Crotone che ha provocato finora la morte di diverse persone), mentre era in stato di traduzione da Crotone a Potenza, ove attualmente è ristretto in quelle carceri, ha potuto fermarsi, con il consenso della scorta dei carabinieri, lungo il tragitto, in quel di Mirto-Crosia (Cosenza), e prendere contatti, sotto

gli occhi attoniti della popolazione, con tale Ciccio Russo, sorvegliato speciale e capomafia del posto, per ricevere dallo stesso del denaro e brindare, con altri adepti, alle fortune della « onorata società »; e, in caso positivo, quali provvedimenti intendano adottare perché episodi del genere, che sono di aperta violazione della legge, di offesa alla dignità del paese e costituiscono eclatanti fatti di connivenza fra agenti dell'ordine e malavita organizzata in Calabria, non abbiano più a verificarsi. (4-13917)

RISPOSTA. — Il 10 giugno dello scorso anno, al termine del dibattimento svoltosi presso il tribunale di Crotone a carico di Luigi Vrenna e di altre undici persone per il reato di estorsione continuata aggravata, gli imputati ripartirono per i rispettivi luoghi di detenzione, scortati dagli stessi militari che li avevano tradotti nella sede giudiziaria.

A Mirto Crosia il detenuto Antonio Maiorano chiedeva ai due appuntati dei carabinieri che lo scortavano di poter consumare una bibita fresca; uno dei due militari scendeva, pertanto, dall'autovettura e si portava in un vicino bar, mentre il detenuto, rimasto nell'auto con l'altro militare, veniva avvicinato da tale Francesco Russo, che gli elargiva la somma di 50.000 lire; tale somma, peraltro, veniva presa in consegna dal graduato.

Nel frattempo, sopraggiungevano altre tre autovetture, a bordo delle quali si trovavano i detenuti Luigi Vrenna, Antonio Marullo e Francesco Perna, diretti alle carceri di Rossano (Cosenza) sotto la scorta di dieci carabinieri al comando di un brigadiere.

Il detenuto Vrenna, sofferente di asma, accusava un lieve malessere e chiedeva di potersi ristorare; mentre il barista recava alcune bibite, il predetto Francesco Russo si avvicinava ai detenuti ed elargiva loro la somma complessiva di 150.000 lire, che però veniva rilevata dal capo-scorta e da questi poi rimessa, al termine della traduzione, al capo-posto dello stabilimento carcerario di Rossano. Nel corso della breve sosta, i detenuti sono rimasti nelle autovetture, sotto stretta sorveglianza dei militari di scorta, sicché non vi è stato alcun pericolo di evasione.

Del fatto, comunque, è stata debitamente informata l'autorità giudiziaria, la quale

non ha ritenuto di instaurare procedimento penale a carico dei militari incaricati della traduzione di cui trattasi; ciò, nella considerazione che — secondo quanto fatto presente dalla procura di Rossano — è da escludere, per le modalità dell'episodio, sicuramente non preordinato e determinato da accidentali circostanze, ogni intento doloso degli stessi militari di favorire i detenuti abusando dei propri poteri.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

GARGANI E PATRIARCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare rispetto ad una situazione estremamente incresciosa che è il caso di evidenziare.

Al casello di uscita dell'autostrada A/17 a Napoli, confluisce il traffico delle auto provenienti da Roma e da Bari, per cui in tutte le ore del giorno, ma soprattutto nelle prime ore del mattino, si forma una fila di macchine, in attesa del pagamento del pedaggio, di chilometri, che determina una grave paralisi del traffico. È una situazione insostenibile che colpisce in maggior misura i lavoratori pendolari che sono costretti a raggiungere il posto di lavoro in ritardo e dopo estenuante attesa.

Gli interroganti ritengono che sia necessario evitare la confluenza in un solo punto di uscita di tutto il traffico proveniente dal nord e dal sud, stabilendo uscite diverse e isolate a seconda della provenienza delle auto, in modo che le auto che provengono da Bari, Foggia o Avellino non interferiscano nel traffico proveniente da Milano o da Roma.

Per fare un solo esempio: l'uscita per le auto provenienti dal sud, potrebbe essere fissata lungo il percorso autostradale dopo Pomigliano.

Gli interroganti ritengono indulgibile una soluzione del problema e chiedono di conoscere dai ministri competenti i provvedimenti che intendono adottare. (4-15528)

RISPOSTA. — La situazione del traffico in corrispondenza della stazione autostradale di Napoli è oggetto di attento esame da parte della società autostrade in relazione alla crescente dinamica dei flussi veicolari. Una soluzione del problema non sembra per altro possa essere raggiunta attuando

una separazione delle stazioni di uscita per il traffico proveniente rispettivamente dalle autostrade A 2 (Roma-Napoli) e A 16 (Canosa-Bari-Napoli). A tale proposito, si rileva che la barriera di Napoli dista 12,7 chilometri dalla stazione di Caserta sud (provenienza da Bari). In particolare la stazione di Pomigliano d'Arco (Napoli) dista dalla confluenza tra l'A 2 e l'A 16 appena 7,3 chilometri e in tale breve tratto — anche dal punto di vista tecnico — non è agevole la realizzazione di una ulteriore stazione di entrata e di uscita collegata ad una idonea viabilità locale per il successivo accesso a Napoli.

È da tenere presente, infatti, che il traffico in arrivo nel capoluogo campano deve poter trovare adeguato sbocco nella viabilità ordinaria, più facilmente soggetta a situazioni di congestione; proprio per questo è stata prevista una modernissima infrastruttura autostradale urbana (la tangenziale est-ovest), in corso di ultimazione, che arriva nella zona del porto attraverso il ramo verso Barra, collegato anche direttamente con l'autostrada Napoli-Salerno e nella zona occidentale, attraverso il ramo di Capodichino, collegato direttamente con il sistema tangenziale che attraverso l'agglomerato cittadino.

Questo sistema, così intimamente interconnesso, tra viabilità urbana ed extraurbana, è particolarmente idoneo a consentire una notevole fluidità alla penetrazione del traffico pendolare da e per Napoli e dintorni.

Per questi motivi una soluzione del problema può ottenersi solo con il potenziamento della stazione di Napoli in cui è comunque in corso di ultimazione la realizzazione di due piste provvisorie e supplementari, già funzionanti, che portano da 8 a 10 le piste agibili.

Una definitiva sistemazione della stazione è prevista nel progetto esecutivo dell'ampliamento a tre corsie del tratto Caianello-Napoli, progetto che è in corso di presentazione per l'approvazione dell'ente concedente ANAS e che si ritiene possa risolvere adeguatamente le congestioni di traffico tra Capua (Caserta) e Napoli e ridurre convenientemente i tempi di attesa per le operazioni di esazione del pedaggio alla carriera di Napoli.

Va poi ricordato che l'entrata in servizio del secondo tratto dell'autostrada Caser-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

ta-Salerno, tra Nola (Napoli) e Mercato San Severino (Salerno), prevista per la primavera del 1976, darà certamente risultati positivi in termini di alleggerimento del movimento attraverso la barriera di Napoli, convogliando su una diversa direttrice (Caserta-Salerno) i flussi veicolari nord-sud e sud-nord diretti oltre Napoli.

Il Ministro per le partecipazioni statali: BISAGLIA.

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la legge 6 giugno 1975, n. 172, che ha disposto misure urgenti a favore dell'editoria non ha ancora potuto trovare attuazione non essendo stato emanato il decreto normativo; stante la riconosciuta urgenza del provvedimento per un settore tanto importante della vita del paese — se si ritenga opportuno sollecitare i competenti uffici per una urgente emanazione del decreto per non vanificare le attese degli interessati. (4-15015)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 1976 contenente le norme di attuazione della legge 6 giugno 1975, n. 172 è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali elementi siano emersi, e a carico di quali ambienti, in relazione al grave attentato compiuto la sera del 2 gennaio 1976 davanti all'abitazione del consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Viareggio Roberto Gostinicchi, attentato che, oltre distruggere completamente l'auto del consigliere, ha mandato in frantumi i vetri delle vicine abitazioni. (4-15782)

RISPOSTA. — Sull'attentato cui si riferisce l'interrogante gli organi di polizia, di intesa con l'autorità giudiziaria, hanno subito avviato le indagini con il massimo impegno, ma non è stato ancora possibile acquisire elementi idonei all'identificazione dei responsabili del gesto criminoso.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

OLIVI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno impedito, a oltre un anno di distanza, l'espletamento del concorso a 90 posti di bibliotecario della carriera direttiva nelle biblioteche statali, il cui bando venne pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 gennaio 1975.

Il ministro, che ben conosce i larghi vuoti di organico, specie dopo i noti e non cessati esodi agevolati, avrà certamente rimosso ogni remora per adempiere gli incombenzi necessari, tuttavia l'interrogante intende conoscere fino a quando presumibilmente persisterà l'apparente disinteresse degli organi statali per le condizioni catastrofiche delle biblioteche e degli archivi di Stato. (4-16052)

RISPOSTA. — Le prove scritte del concorso a 90 posti di bibliotecario si sono svolte nei giorni 8 e 9 marzo 1976, ed il diario di esame era stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio 1976 n. 28, in data cioè precedente a quella dell'interrogazione cui si risponde.

Quanto ai motivi che hanno impedito l'espletamento del concorso in tempi brevi, si fa presente che l'ufficio competente ha dovuto esminare, ai fini dell'ammissione, circa 4 mila domande e che nel 1975 sono stati espletati altri 6 concorsi, a 65 posti di aiuto bibliotecario, a 14 posti di ragioniere, a 16 posti di addetto di laboratorio, a 55 posti di aiutante distributore e dattilografo, a 64 posti di assistenti restauratori e fotografi, a 59 posti per la carriera ausiliaria, oltre i concorsi interni previsti a scadenze fisse dalla normativa vigente nonché gli adempimenti relativi all'assegnazione degli idonei di concorsi precedenti prevista nel 1975 per i ruoli delle biblioteche pubbliche statali.

Quanto predetto dimostra che non vi è stato disinteresse da parte degli organi competenti, comunque la costituzione dell'apposito Ministero per i beni culturali e ambientali consentirà certamente di emanare provvedimenti tempestivi ed efficaci per eliminare le deficienze di tutto il settore e quindi anche quelle delle biblioteche e degli archivi di Stato.

Il Ministro: PEDINI.

PAPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in relazione anche alle richieste di numerosi cittadini della zona —

se intenda disporre le fermate nella stazione di Telese-Cerreto Sannita (Benevento) dei treni rapidi 862, 911 e 865.

La richiesta è giustificata dalle necessità dei cittadini che sono, diversamente, privati della possibilità dell'uso del mezzo pubblico ferroviario.

Rileva che alla stazione di Telese congono i viaggiatori di una vasta zona del Sannio e del Casertano e che Telese è centro di una attiva area economica e di scombi. (4-16605)

RISPOSTA. — I treni 862 Bari-Napoli, 865 Roma-Bari, 911 Roma-Lecce con sezione Napoli-Lecce, per i quali viene chiesta la fermata a Telese-Cerreto Sannita, assicurano relazioni celeri a lungo percorso ed effettuano un numero estremamente limitato di soste intermedie per garantire un rapido collegamento tra le località di estremità.

Tale funzione verrebbe certamente meno se venisse attuato il provvedimento richiesto in quanto non potrebbe accordarsi un trattamento diverso ad altre località aventi caratteristiche ed esigenze pari a quelle di Telese.

Le correnti di traffico a carattere pendolare interessate a raggiungere Napoli dispongono al mattino del treno 860 che, partendo da Telese alle ore 6,28, consente di arrivare a Napoli alle ore 8,00 (con il treno 862 si arriverebbe alle 8,52) e al pomeriggio, per il rientro in sede, dei treni 8747, 567 e 8751 in partenza, rispettivamente, alle 15,38, alle 17,35 e alle 18,19.

Per i motivi suesposti spiace far presente che la richiesta non può essere accolta.

Il Ministro: MARTINELLI.

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di viva agitazione in cui si trovano i dipendenti della fabbrica Radaelli Sud di Bari in seguito al minacciato attentato al posto di lavoro. Il consiglio di fabbrica, attraverso la diffusione di un proprio documento, ha denunciato tra l'altro che « dopo 5 anni di cattiva gestione, dopo l'alternarsi di alti dirigenti, oltre dieci, di cui ognuno con idee, iniziative e... spese personali, si intende oggi far pagare alle maestranze gli errori commessi e che continua a commettere la direzione aziendale ».

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti ritengano di adottare per porre fine a questa grave situazione e assicurare la tranquillità del posto di lavoro alle 300 famiglie dei lavoratori della Radaelli Sud. (4-14807)

RISPOSTA. — La società Radaelli Sud ha avviato nel 1969 l'attività nel settore delle apparecchiature ad aria compressa (compressori, motocompressori, ecc.) su iniziativa della INSUD e con una partecipazione del 50 per cento della società ingegner G. Radaelli di Milano.

Nel 1972 la INSUD ha dovuto rilevare la quota azionaria del socio a seguito di sopravvenute difficoltà operative e finanziarie riguardanti l'attività industriale dello stesso. Ciò ha comportato un notevole sforzo da parte della finanziaria che ha dovuto riorganizzare i settori dell'azienda, amministrativi e tecnici. La grave crisi nel frattempo intervenuta, che ha in special modo investito i rami civili e industriali dell'edilizia proprio nel momento più difficile del processo di riorganizzazione, e l'obsolescenza di alcuni tipi di compressori per il passaggio del sistema tradizionale (a pistone) a quello a vite, hanno ulteriormente aggravato la situazione della società che è ora costretta a produrre esclusivamente per il magazzino, il cui valore risulta più che triplicato rispetto al normale.

Allo scopo di adeguare la struttura organizzativa commerciale alle esigenze d'una maggiore introduzione sul mercato dei propri prodotti, l'azienda ha ritenuto utile separare la attività produttiva dall'attività di commercializzazione, addivenendo alla costituzione della società Radaelli commerciale, nella quale sono confluiti i dipendenti della Radaelli sud interessati allo sviluppo della predetta attività di commercializzazione.

Le due aziende, anche se attualmente operano in una situazione di difficoltà obiettive, non hanno in programma alcun provvedimento di riduzione del personale, anzi è loro finalità primaria il mantenimento e lo sviluppo produttivo, anche ai fini della salvaguardia dei livelli d'occupazione.

In particolare si sta studiando la possibilità di sostituire i tipi obsoleti di prodotti (ad esempio, i compressori a pistone sopra i 2.800 litri, con compressori a vite e martelli pneumatici). Inoltre si stanno esaminando altre possibilità di collaborazione con

aziende specializzate per produzioni diversificate atte a consentire un equilibrio gestionale e quindi la stabilità dei livelli occupazionali.

Nel frattempo per ovviare alla situazione contingente, conseguente alla crisi del settore, la Radaelli è stata costretta ad avviare con le organizzazioni sindacali le previste procedure di legge per la riduzione della attività di lavoro e il conseguente intervento della Cassa integrazione guadagni a favore dei dipendenti, per il periodo necessario a riportare a livelli normali il magazzino dei prodotti finiti.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda recepire le numerose e qualificate richieste avanzate da ordini professionali e da numerosi cittadini per prorogare la data di presentazione delle denunce di reddito al 30 maggio 1976.

I motivi sono da ricercarsi nell'impossibilità materiale di attendere con opportuna serenità alla compilazione delle denunce stesse in quanto, come è noto, non sono stati distribuiti i certificati ai dipendenti di enti pubblici attestanti il reddito percepito ed inoltre gli istituti bancari non hanno ancora predisposto, a quanto meno non sono venuti ancora in possesso, dei modelli da utilizzare come ricevuta per la « autotassazione ».

Inoltre l'ufficio delle imposte di Salerno ha ricevuto soltanto 12 mila moduli di denunce contro le 20 mila denunce di reddito presentate nello scorso anno.

Queste ed altre considerazioni, non ultima le disposizioni di estrema rigidità impartite dal Ministero delle finanze per comminare ammende anche a coloro che nella compilazione della denuncia incorrano in errori puramente materiali, suggeriscono la opportunità di un rinvio, ponendo gli interessati nelle condizioni di adempiere i propri obblighi con serenità ed avvedutezza.

(4-16921)

RISPOSTA. — Con decreto-legge in data 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio 1976 del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativi all'anno 1975.

Il Ministro: STAMMATI.

QUILLERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni, nonostante gli impegni presi da anni, non si sia ancora provveduto a potenziare lo scalo merci di Lonato (Brescia) che, dovendo assorbire il traffico derivante dalla presenza nella zona di numerose acciaierie e di varie industrie, risulta del tutto inadeguato.

(4-15862)

RISPOSTA. — In merito al previsto ampliamento della stazione di Lonato si comunica quanto segue:

1) tenuto conto di quelle che, all'epoca, erano le proposte di interventi rappresentate dagli organi compartimentali e centrali delle ferrovie dello Stato, nel 1973 fu predisposto apposito provvedimento (approvato con delibera del 19 novembre 1973, n. RAG. 1138) che prevedeva una spesa di 164 milioni di lire in conto piano Ponte, per l'esecuzione nello scalo merci di un nuovo binario di carico e scarico diretto, con relativa asta di manovra, e la bitumatura del piazzale, lasciando immutati i rimanenti impianti della stazione stessa. Pressoché contemporaneamente per altro veniva constatandosi l'insufficienza dei suddetti realizzandi impianti in rapporto all'entità delle maggiori esigenze di traffico che si profilavano per Lonato, sicché fu soprasseduto all'aggiudicazione dei lavori, al fine di evitare false spese ove si fosse dovuto poi, come sembrava, far luogo ad una ben diversa ristrutturazione del piazzale in argomento;

2) nel corso del seguente anno 1974 si provvide, quindi, ad impostare un nuovo progetto di più congruo ampliamento dello scalo merci, prevedendosi anche l'impianto di un nuovo binario di precedenza;

3) per potere attuare il complesso di tali maggiori sistemazioni emerse, già allora, la necessità di fronteggiare una spesa nettamente superiore ai 164 milioni disponibili, come sopra, nel piano Ponte, sicché si dovette attendere l'operatività del successivo piano di interventi straordinari di 2 mila miliardi (marzo 1975) per potere assicurare il finanziamento integrativo: in effetti in detto nuovo programma era stata riservata allo scopo l'aliquota di altri 500 milioni di lire;

4) durante l'elaborazione di tale proposta di spesa, per complessivi 664 milioni di lire, sono però emerse ulteriori perples-

sità in sede compartimentale circa l'opportunità e la convenienza di procedere al potenziamento degli impianti merci al di fuori di un correlativo riassetto razionale dell'intera stazione, ivi compresa la costituzione di un fascio di binari per il deposito carri destinati ai vari stabilimenti raccordati, sicché gli uffici compartimentali si sono dedicati alla redazione di un progetto che tenesse conto delle suddette diverse e maggiori prospettive, completando il relativo piano a fine anno 1975 e trasmettendolo alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato il 31 gennaio 1976 con una previsione di spesa globale dell'ordine di 1.100 milioni di lire.

I servizi centrali delle Ferrovie dello Stato in atto stanno procedendo all'esame del piano stesso ed alla più idonea suddivisione dei lavori succitati in più fasi esecutive, delle quali la prima (di importo pari ai 664 milioni disponibili) figurerà in una proposta di spesa che si presume possa essere approvata entro il prossimo mese di maggio.

Tale primo gruppo di opere riguarderà la costruzione del nuovo binario di precedenza, l'acquisizione completa delle aree necessarie per l'ampliamento dello scalo merci e l'impianto di un fascio di 2-3 binari occorrenti per consentire le operazioni di carico e scarico diretto da e sui carri ferroviari.

Alle altre fasi si darà corso in relazione all'acquisizione della relativa copertura finanziaria.

Il Ministro: MARTINELLI.

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali valutazioni sia in grado di dare sui danni riportati dai beni culturali (incunaboli, libri, addobbi sacri, mummie, ecc.) della chiesa degli Armeni nell'isola di San Lazzaro a Venezia, devastata da un incendio il 9 dicembre 1975.

Se risponda a verità che una valutazione dei danni non sia possibile per mancato inventariamento del materiale di pregio presente nella chiesa. (4-15537)

Risposta. — I danni riportati dal solo patrimonio librario nella chiesa degli Armeni, in seguito all'incendio verificatosi in quegli ambienti il 9 dicembre 1975, consi-

stono nell'avvenuta distruzione di 750 opere dei secoli XVII e XVIII e dal danneggiamento di circa un migliaio di altre opere, incunaboli armeni, per lo più della stessa epoca.

Inoltre, sono andati distrutti, ovvero guastati nelle operazioni di spegnimento dell'incendio, argenterie, oggetti liturgici, drappi e paramenti del 1700-1800 di grande pregio, oltre al danno subito dagli edifici, in particolare la chiesa, già ricostruita in forme settecentesche dopo altro incendio del 1883.

Si fa presente che la catalogazione dei beni artistici (oreficerie, paramenti, dipinti, ecc.) della chiesa e del Monastero Armeno è stata sempre vivamente ostacolata dai religiosi armeni, i quali adducono a pretesto, oltre tutto, il carattere privato dei luoghi e delle cose in essi contenute.

La congregazione dei padri mechtaristi Armeni in Venezia è una comunità del tutto particolare: infatti non è mai stata oggetto di soppressione e, pur conservando i componenti la cittadinanza del paese d'origine, la congregazione, come tale, è sottoposta alla vigilanza della prefettura in ordine alle leggi sulla manomorta, non ha riconoscimento giuridico formale dello Stato italiano ma si definisce ente giuridicamente riconosciuto per antico possesso di Stato sulla base di un'attestazione concessa dal Ministero dell'interno - direzione generale affari di culto - del 25 luglio 1968.

L'isola di San Lazzaro è un possesso della congregazione, ma non gode dell'extra territorialità, pertanto è sottoposta, insieme con gli edifici su di essa esistenti, alla vigilanza della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia.

Comunque, un catalogo scientifico per i beni artistici e storici verrà accuratamente compilato per tutti quegli oggetti che sono stati recuperati dall'incendio.

Nel frattempo, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia è stata autorizzata ad eseguire urgenti lavori di restauro all'edificio, danneggiato dall'incendio, per 19 milioni di lire.

Questo Ministero non mancherà, purtuttavia nei limiti del possibile, di esercitare la più possibile concreta opera di tutela conservativa nei riguardi dei beni artistico-culturali in argomento nell'ambito delle normative vigenti in materia.

Il Ministro: PEDINI.

ROBERTI, DELFINO, MENICACCI, DE VIDOVICH, TREMAGLIA E NICCOLAI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — anche in relazione alle precedenti interrogazioni del 21 novembre 1973 e 26 settembre 1974 — quale sistemazione il Governo intenda dare, attraverso l'EGAM, alle miniere di mercurio della società Monte Amiata, dal momento che per ora la società Monte Amiata e quindi l'EGAM si sono limitate a disporre il passaggio alla cassa integrazione guadagni di tutti i dipendenti per un periodo di sei mesi, rinviando la costruzione dello stabilimento metalmeccanico che avrebbe dovuto assorbire il personale, all'anno 1982.

Gli interroganti sottolineano il grave stato di disagio e di malcontento verificatosi in tutta intera la maestranza delle miniere Monte Amiata per tale mortificante trattamento di retribuzione quasi caritativo nei confronti di 1.100 lavoratori, tenuti inoperosi al loro domicilio in luogo di qualsiasi iniziativa produttivistica, che potrebbe utilizzare, nell'interesse generale dell'economia nazionale, la loro capacità di lavoro e di produzione. (4-14297)

RISPOSTA. — La società mercurifera Monte Amiata, nella quale sono confluite le attività minerarie ex Monte Amiata e Siele si trova in uno stato di grave difficoltà, determinato in via primaria dalla crisi del mercato mondiale del mercurio. Si rende, pertanto, necessario procedere ad una riduzione dell'attività produttiva, facendo ricorso alla cassa integrazione.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della manodopera esuberante, si conferma che l'EGAM aveva posto allo studio una iniziativa di carattere sostitutivo nel campo dei getti di ghisa. Essa, per altro, dopo una attenta verifica di carattere tecnico ed economico, è stata considerata non più valida e l'ente di conseguenza sta procedendo ad individuare altre iniziative, dirette a contribuire alla soluzione del problema occupazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative ritenga di adottare per risolvere i pro-

blemi della carenza del personale dell'aviazione civile. Considerato che da anni non si bandiscono nuovi concorsi e che le aspettative di carriera del personale non trovano alcuna risposta, determinando atteggiamenti di insoddisfazione e tenuto presente, in particolare, che i segretari di concetto della carriera amministrativa non trovano in atto alcuna prospettiva di sviluppo nella loro carriera, in special modo al grado di segretario capo (8 in tutta l'Italia); l'interrogante chiede se ritenga:

1) similmente a quanto è previsto per i ruoli della scuola (personale insegnante e non insegnante), della giustizia, ecc., di predisporre gli opportuni provvedimenti per garantire, anche in soprannumero, il passaggio alla qualifica superiore di tutti coloro che hanno maturato il periodo di promozione e non hanno potuto usufruire della legittima aspettativa di avanzamento nella carriera, per la carenza dei posti in organico ai livelli superiori;

2) di assicurare agli attuali contrattisti l'immissione nei ruoli della direzione generale della amministrazione aviazione civile, essendo tali contrattisti chiamati proprio in vista degli ampliamenti degli organici;

3) di bandire tutti i concorsi interni ed esterni per i posti resisi in atto liberi;

4) di prevedere con apposito provvedimento l'assorbimento degli idonei dei concorsi banditi e da bandire. (4-16225)

RISPOSTA. — Il problema di assicurare un adeguato sviluppo di carriera al personale inquadrato nei vari ruoli della direzione generale dell'aviazione civile è stato già affrontato ed avviato a soluzione con la predisposizione da parte della stessa direzione generale di un testo normativo concernente la ristrutturazione del suddetto settore del Ministero dei trasporti.

Tale provvedimento, in merito al quale si è già espresso favorevolmente il consiglio superiore dell'aviazione civile, prevede infatti, tra l'altro, che il Governo sia delegato ad adeguare i ruoli organici degli impiegati e degli operai della direzione generale dell'aviazione civile in relazione al disposto dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 825.

Per la prima copertura dei posti recati in aumento è stato inoltre previsto che vi si provveda mediante l'immissione in ruolo del personale assunto con contratto.

Nel più ampio contesto delle varie questioni che interessano il personale e che si intende risolvere con il suddetto provvedimento un cenno particolare merita, per altro, la situazione dei funzionari direttivi cui è stata affidata la responsabilità dei diversi uffici dell'Amministrazione e che, per la mancata attuazione del corso di formazione dirigenziale previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non hanno potuto sinora essere inquadrati nei ruoli dirigenziali.

Per ovviare a questa situazione, in tale testo è stata prevista una soluzione analoga a quella già attuata nei confronti del personale delle Ferrovie dello Stato con l'articolo 10 della legge 17 agosto 1974, n. 396.

Per quanto concerne invece i posti attualmente disponibili nei vari ruoli, si fa presente che si stanno espletando concorsi interni ed esterni per complessivi 113 posti.

Sono inoltre in corso di perfezionamento i bandi per conferire, sempre mediante concorso, altri 77 posti.

In merito, infine, al problema della assunzione di coloro che sono risultati o risulteranno idonei negli esami di concorso, occorre considerare che la legge 8 luglio 1975, n. 305, ha dettato nuove e più favorevoli disposizioni in materia e che tali norme sono state puntualmente osservate dall'Amministrazione.

Considerata dunque l'importanza dei vari problemi che il testo predisposto dalla direzione generale dell'aviazione civile è destinato a risolvere, è stato costituito un gruppo di lavoro per l'approfondimento e l'affinamento dello schema di disegno di legge che sarà portato all'esame del Consiglio dei ministri per la presentazione al Parlamento.

Il Ministro: MARTINELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) considerato che non è stato possibile diffondere le norme per l'autotassazione, tenuto presente che in alcune regioni, come la Sicilia, si è creato un conflitto di competenze per quanto concerne l'attribuzione dell'imposta IRPEF e quindi le relative modalità di versamento (sezione tesoreria provinciale o ufficio di casse provinciali della regione siciliana),

b) tenuto, infine, presente che gli istituti di credito non sono ancora del tutto

pronti ad attuare il servizio di riscossione per conto dell'amministrazione finanziaria dell'imposta in argomento;

c) visto, inoltre, che parecchie amministrazioni pubbliche o private non hanno ancora consegnato il modulo 101; se il ministro ritenga opportuno prorogare il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1975.

(4-16953)

RISPOSTA. — Con decreto-legge in data 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio 1976 del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativi all'anno 1975.

Il Ministro: STAMMATI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quale sia stato il comportamento delle autorità di pubblica sicurezza a seguito dei gravi incidenti provocati da una squadraccia della sinistra extraparlamentare che ha aggredito, ferendolo, il giovane Nanni De Angelis di anni 16, studente del liceo scientifico Azzarita in Roma il 6 dicembre 1975;

se siano stati denunciati alla procura della Repubblica gli autori della vile aggressione, armati di corpi contundenti, che hanno procurato anche danni al bar Parnaso di piazza delle Muse, fracassandone alcune vetrate;

se ritenga opportuno predisporre un particolare servizio di vigilanza dinanzi al liceo Azzarita ove le minacce degli studenti democratici di sinistra si sono ripetute più volte con scorribande per tutto il quartiere.

(4-15599)

RISPOSTA. — Sull'aggressione cui si riferisce l'interrogante, verificatasi a Roma il 6 dicembre 1975 e nella quale venne ferito il giovane Nazzareno Andrea De Angelis, sono state subito avviate le indagini per individuare gli aggressori, ma, finora, purtroppo, senza esito positivo.

Quanto ai servizi di vigilanza riguardanti il liceo Azzarita, si precisa che essi sono costantemente assicurati dal commissariato di pubblica sicurezza Salaris-Parioli e da pattuglie automontate, dislocate nella zona; tali servizi, intensificati per l'anno scolastico 1975-1976, hanno senza dubbio determinato la sensibile flessione degli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

episodi di violenza e di intolleranza politica, che si riscontra rispetto allo stesso periodo degli anni passati.

Il Ministro: COSSIGA.

SANZA, PUMILIA, MAZZOLA E RENDE. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere i gravi problemi connessi con la scadenza del termine della presentazione delle dichiarazioni dei redditi al 30 aprile.

Al riguardo si evidenzia lo stato di disagio dei contribuenti, delle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi, che non sono in grado di far fronte alla scadenza del 30 aprile per i seguenti motivi:

1) l'eccessivo ritardo con cui vengono consegnati i modelli 101 per dipendenti e pensionati di pubbliche amministrazioni e privati;

2) il ritardo nella distribuzione, e la loro scarsità, dei modelli 740 e dei loro allegati;

3) la laboriosità degli adempimenti di compilazione, di calcolo della autotassazione; l'applicazione delle nuove norme della legge n. 60 del 1976;

4) i dubbi che permangono sugli obblighi di alcuni tipi di contribuenti (chi ha compiuto la maggiore età nell'anno, nuovi coniugi, separati legalmente nell'anno);

5) la complessità degli adempimenti relativi all'imputazione dei redditi nell'impresa familiare.

Si evidenzia la necessità di disporre un tempestivo e congruo rinvio. (4-16964)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 16 aprile 1976 è stata disposta la proroga al 15 maggio 1976 del termine di scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi relativi all'anno 1975.

Il Ministro: STAMMATI.

SPINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

1) premesso che il settore artigianale sta attraversando serie difficoltà anche per la impossibilità di fornire alle banche garanzie reali richieste per la concessione di prestiti;

2) considerato che, anche in conseguenza di provvedimenti adottati dalle singole

regioni, si va sviluppando la costituzione di cooperative di garanzia tra artigiani al fine di garantire alle banche i prestiti da esse fatti;

3) considerato, altresì, che tale iniziativa opera quasi esclusivamente a favore delle minori attività artigianali incapaci, in modo autonomo, di offrire garanzie reali;

4) contestato ancora che gli artigiani associati in tali cooperative versano minime percentuali sulle somme garantite con il solo unico scopo, anche stante il fine non di lucro di tali cooperative, di rimborsare i costi di funzionamento — se ritenga che:

a) tali somme versate dai soci alla cooperativa rientrino nelle prestazioni previste dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, cioè esenti;

b) si renda applicabile nella fattispecie l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, riguardante gli enti non commerciali e l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601;

c) in caso contrario, si renda necessario introdurre opportune modifiche alle leggi istitutive dell'IVA e della disciplina delle agevolazioni tributarie volte all'esenzione delle somme versate dai soci stante la finalità di tali cooperative. (4-13932)

RISPOSTA. — Pur comprendendo lo spirito e le finalità dei suggerimenti proposti, deve tuttavia farsi presente che le pressanti esigenze d'ordine finanziario e la collaterale necessità di tener ferme le linee di generalità dell'imposizione fissate dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, non consentono al Governo di favorire iniziative legislative simili a quelle indicate dall'interrogante.

Né, d'altronde, la normativa in atto può consentire soluzioni interpretative diverse da quelle fin'ora seguite dall'Amministrazione, in quanto è chiaro, relativamente all'imposta sul valore aggiunto, che tra le attività esenti da IVA, elencate al primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non sono previste le operazioni citate nella interrogazione, così come non v'è dubbio che le cooperative in questione sono da considerare enti commerciali, essendo esse comprese fra i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche in base alla previsione dell'articolo 2, lettera a) del decreto

del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598.

Per effetto quindi di tale ultima configurazione, le disposizioni applicabili ai fini della determinazione del relativo reddito sono quelle contenute negli articoli 11 e seguenti del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 598 e, in base al richiamo operato dal precedente articolo 5, nel testo integrato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 60, le regole di determinazione del reddito di cui al titolo quinto del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, conseguente istituzioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Consegue da ciò che l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 598 richiamato nel testo della interrogazione non può trovare applicazione nel caso di specie, trattandosi di norma sancita unicamente per gli enti non commerciali, contemplati alla lettera c) dell'articolo 2 del già ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 598.

Chiarita in tal modo la posizione fiscale delle cooperative in argomento, e ribadita la necessità di tener fermo il principio della riforma ispirato al massimo contenimento delle aree di agevolazione tributaria, sembra per altro non superfluo ricordare che nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono già contenute norme di favore nei confronti del settore cooperativistico.

Ai sensi, infatti, dell'articolo 12 di tale provvedimento, per le società cooperative di cui trattasi l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e l'imposta locale sui redditi sono ridotte di un quarto, mentre in base al successivo articolo 13 è prevista la esenzione dall'imposta locale sui redditi degli interessi sulle somme che, oltre alle quote di capitale sociale, i soci persone fisiche versano alle società cooperative e loro consorzi o che questi trattengono ai soci stessi.

Le suddette agevolazioni si applicano, in conformità a quanto stabilito con l'articolo 14 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 601, alle società cooperative, e loro consorzi, che siano disciplinate dai principi della mutualità previsti dalle leggi dello Stato e siano iscritte nei registri prefettizi o nello schedario generale della cooperazione.

Il Ministro: STAMMATI.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano di proporre alla Comunità europea di svolgere una adeguata indagine nei confronti della situazione dell'assistenza e dell'insegnamento scolastico per i figli dei lavoratori migranti nei paesi della stessa Comunità.

Tale indagine appare opportuna nell'ambito comunitario data la evidente incidenza del problema scolastico nel quadro della libera circolazione dei lavoratori e delle loro famiglie e per permettere alla Comunità di assumere opportune iniziative rivolte ad assicurare l'adempimento degli obblighi scolastici a quanti vi sono tenuti. (4-15751)

RISPOSTA. — La Comunità economica europea ha iniziato già da alcuni anni a studiare il problema della scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti.

In particolare la commissione ha promosso numerose riunioni di esperti, ha raccolto i dati necessari sulla situazione esistente nei paesi membri ed ha analizzato i principali problemi che si pongono, arrivando alla conclusione che un'azione della Comunità è necessaria in materia, avanzando pertanto al Consiglio, in data 23 luglio 1975, la proposta di una direttiva che preveda, da parte degli Stati membri, l'adozione delle seguenti misure:

iniziative atte a favorire la integrazione nella scuola locale, in particolare attraverso l'insegnamento accelerato della lingua o delle lingue del paese di accoglimento;

iniziative atte a impartire un insegnamento della lingua e cultura del paese d'origine;

iniziative volte alla formazione degli insegnanti e al reclutamento, quando necessario, di insegnanti stranieri.

Tale proposta si inquadra nel programma di azione in favore dei lavoratori migranti, approvato dalla commissione nel gennaio 1975, che ha formato oggetto di una risoluzione del Consiglio del dicembre 1975.

Il Consiglio ha avuto un primo scambio di idee su tale proposta nella sessione del 18 dicembre 1975 e, nella sua prossima sessione, si pronuncerà nuovamente su di essa. Si spera in una soluzione favorevole, anche se le difficoltà sono notevoli per i paesi di immigrazione, molti dei quali esitano di fronte ad un atto vincolante, come la suaccennata direttiva, tenuto anche conto del fatto che la proposta della commissione ri-

guarda non solo i figli dei lavoratori comunitari, ma anche quelli degli extra-comunitari (ciò che rende il problema molto più complesso, specie per quanto riguarda l'insegnamento della lingua e cultura del paese di origine).

Il problema, per altro, è trattato anche nel quadro della cooperazione tra i paesi membri in materia di istruzione.

L'azione che l'Italia ha costantemente svolto in tale contesto è stata, fra l'altro, preminente per l'adozione, da parte dei Ministri della pubblica istruzione (riunitisi a Bruxelles il 10 dicembre 1975) di una risoluzione che prende in considerazione il problema della formazione culturale e professionale dei cittadini degli altri paesi membri e dei paesi terzi e dei loro figli (un quadro quindi che va al di là di quello dei lavoratori migranti), ponendo l'accento in particolare sui problemi dell'integrazione nella scuola del paese di accogliimento e dell'insegnamento della lingua e cultura del paese di origine.

Il Governo italiano ritiene che l'azione più urgente da svolgere sul piano comunitario sia quella intesa ad assicurare la rapida adozione della direttiva per la scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti.

Sulla base di tali più avanzate normative saranno sviluppate altre iniziative, fra cui l'indagine proposta dall'interrogante che, nelle intenzioni del Governo italiano, dovrebbe svolgersi in quella prospettiva concreta già delineata nel corso della riunione del Comitato istruzione del 26 gennaio 1976.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure siano state messe in atto per individuare e colpire inesorabilmente gli esecutori e gli eventuali complici che hanno provocato l'incendio e quindi il grave danneggiamento dell'ufficio di collocamento di San Luca (Reggio Calabria).

Tale atto criminoso è l'ultimo di una serie di attentati diretti allo stesso ufficio compiuti a partire dal 1969, dopo che, a seguito della lotta popolare, è stato trasferito il collocatore dell'epoca signor Stranges.

Si fa presente che negli ultimi tempi non si registravano lamentele nei lavoratori in quanto la commissione comunale sul

collocamento funzionava ottimamente e godeva della piena fiducia e la collaborazione dei lavoratori.

Poiché la matrice dei fatti delittuosi, compresi gli attentati al collocatore signor Calderone e il tentato incendio alla sede municipale dove vi è un'amministrazione di sinistra, è abbastanza chiara, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se ritengano che alla base degli attentati vi sia un preciso disegno criminoso manovrato da elementi che hanno lo scopo di discreditarne i lavoratori di San Luca e di intimorire ogni collocatore chiamato a dirigere tale sede, al fine di portare alla soppressione dell'ufficio in un centro urbano di oltre 4 mila abitanti;

b) quali provvedimenti saranno presi sia per la riparazione dell'edificio sia per il ripristino del funzionamento del servizio, tenuto conto che i lavoratori di San Luca non possono servirsi di un altro ufficio distante oltre venti chilometri. (4-14054)

RISPOSTA. — Gli episodi criminosi, che da qualche anno saltuariamente si verificano ai danni dell'ufficio di collocamento del comune di San Luca e del personale ad esso preposto, sono da collegarsi non già a motivi di risentimento nei confronti dei collocatori addetti all'ufficio stesso, quanto piuttosto al diffuso malcontento dei disoccupati del luogo che, nell'avviamento al lavoro, sono costretti a seguire dei turni predisposti sulla base delle richieste avanzate, di volta in volta, dal Corpo forestale dello Stato per i cantieri di rimboschimento nella zona.

Sin dal 1974, epoca in cui il collocatore del tempo venne ferito con tre colpi di pistola da un disoccupato, le forze dell'ordine hanno sempre assicurato un servizio di vigilanza all'ufficio di collocamento di San Luca durante le ore di apertura al pubblico; per altro, nelle ore notturne, tale vigilanza non può essere espletata con continuità, in relazione alle altre pressanti esigenze della sicurezza pubblica.

Altri fatti delittuosi si verificarono nel 1973 e precisamente: il 2 marzo, allorché vennero asportate dall'ufficio di collocamento una macchina da scrivere Olivetti e due cucitrici, per un valore complessivo di circa lire 100 mila; il 12 maggio, quando, sempre ad opera di sconosciuti, vennero bruciate duemila schede di iscrizione di lavoratori ed alcuni registri; la notte del

18 agosto, quando venne sottratta una macchina da scrivere Olivetti e vennero distrutti elenchi di disoccupati.

Più recentemente, nel giugno dell'anno 1976, lo stesso ufficio di collocamento e la sede municipale di San Luca sono stati oggetto di attentati incendiari, che hanno danneggiato il portone del municipio e provocato la distruzione di vari documenti e materiali.

Per tutti gli episodi di cui trattasi gli organi di polizia hanno espletato attive indagini, riferendone puntualmente gli sviluppi all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si soggiunge, infine, che l'amministrazione comunale, d'intesa con l'ufficio provinciale del lavoro, ha provveduto a reperire nuovi locali più centrali, ove è in corso di sistemazione la nuova sede dell'ufficio di collocamento.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare per venire incontro alle legittime attese di oltre 15 famiglie di contadini della contrada Basilicò dell'agro di Cittanova (Reggio Calabria), le quali, trovandosi ancora prive di un servizio di illuminazione ad uso domestico, hanno ripetutamente avanzato richiesta e fatto pressione presso i competenti uffici ENEL per ottenere la elettrificazione della zona.

Si rileva che essendo le contrade circostanti già fornite di elettrificazione rurale, la spesa occorrente per gli impianti elettrici della contrada sprovvista è estremamente modesta per cui è possibile risolvere rapidamente il problema. (4-14860)

RISPOSTA. — Nella contrada Basilicò del comune di Cittanova soltanto due case abitate in permanenza risultano prive del servizio elettrico.

Le suddette case ricadono in una zona comprendente anche alcune contrade del limitrofo comune di Polistena (Reggio Calabria) per le quali l'ENEL sta elaborando il progetto di elettrificazione che dovrà essere sottoposto all'approvazione del consi-

glio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Per altro, la Cassa ha fatto presente di non poter aderire attualmente a tale richiesta per motivi di ordine finanziario, ma che la stessa potrà essere presa in considerazione in relazione agli interventi e agli stanziamenti che saranno definiti dalla legge per l'intervento straordinario per il prossimo quinquennio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda promuovere — nel quadro di riordino della pubblica amministrazione anche recentemente invocato da un'apposita circolare diretta ai ministri — un approfondito e rigoroso accertamento sui comportamenti degli organi tecnici ministeriali, che a suo tempo accompagnarono l'iter parlamentare della legge n. 336 del 1970, relativa a particolari benefici a favore dei dipendenti ex-combattenti.

A tal fine — senza entrare nel merito della validità della legge — si ricorda che sul piano della spesa derivata da detto provvedimento si parlò di circa 50 miliardi a carico del bilancio dello Stato quando poi recentissimi calcoli fanno oscillare l'aggravio tra 6.500-8.000 miliardi con un clamoroso salto di previsioni, dovuto anche ad una conturbante imprevidenza di organi tecnico-finanziari dello Stato, che di sicuro ha avuto il suo peso determinante nelle decisioni parlamentari adottate.

A parere dell'interrogante è tempo ormai che in uno Stato democratico si accertino pure le responsabilità derivanti da avventate decisioni politiche senza però trascurare quelle concorrenti derivanti da funzionari e da tecnici, le quali invece facilmente si obliano. (4-11005)

RISPOSTA. — I dipendenti statali — esclusi quelli appartenenti alle amministrazioni non soggette all'obbligo della riduzione degli organici — che hanno beneficiato della legge 24 maggio 1970, n. 336, sono stati 13.482, mentre i collocamenti a riposo da disporre ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355, in base allo scaglionamento in cinque anni, a partire dal 1° luglio 1975 e fino al 1° gennaio 1980, previsto da que-

st'ultima legge, ascendono a complessive 27.804 unità.

Per quanto riguarda il costo del pensionamento anticipato di tutti gli ex combattenti, sia dipendenti dello Stato che dagli altri enti pubblici, si può ricordare che, in sede di elaborazione della precitata legge n. 336 del 1970, il Ministero del tesoro aveva predisposto un calcolo per il quale, nel complesso, nel primo anno di applicazione la spesa globale sarebbe stata di circa 30 miliardi di lire. Tale calcolo risentiva, per altro, come è ovvio, della mancanza di esatti elementi sul numero dei beneficiari, sui periodi valutabili agli effetti dell'applicazione della legge, nonché sul prevedibile volume delle richieste annuali di esodo.

L'onere conseguente all'applicazione dei benefici combattentistici ai dipendenti statali è stato, come è noto, valutato, dalla norma finanziaria del provvedimento, in 7 miliardi per il 1969, 9 miliardi per il 1970, 12 miliardi per il 1971 e 11 miliardi per il 1972 e successivi.

Allo stato, però, non si dispongono di sufficienti elementi per accertare con esattezza quale sia l'incidenza in rapporto agli stanziamenti di bilancio relativi a pensioni, delle maggiori spese sostenute dalle singole amministrazioni per il pensionamento anticipato alla data del 30 giugno 1974. Al ri-

guardo va precisato che il costo aggiuntivo del pensionamento non risulta determinabile con sufficiente precisione in quanto i benefici recati dalla legge n. 336 del 1970 sono estremamente variabili in relazione alle singole situazioni soggettive degli interessati (età, anzianità di servizio e qualifica rivestita).

Si è comunque provveduto a interessare le varie amministrazioni affinché comunichino, sulla base dei provvedimenti di collocamento a riposo adottati a tutto il 30 giugno 1974, ogni utile elemento da cui sia possibile ricavare l'esatta incidenza sul costo del pensionamento anticipato delle provvidenze concesse dalla legge n. 336 del 1970.

Relativamente al maggior onere di carattere pensionistico, va, infine, precisato che esso trova compensazione nelle economie realizzate, sino al 30 giugno 1974, per effetto della riduzione operata nelle dotazioni organiche iniziali dei singoli ruoli in corrispondenza dei collocamenti a riposo intervenuti alla stessa data.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e per le Regioni: MORLINO.